Le aziende IT in Puglia: un contributo per l'innovazione in Regione

Impatto dell'IT, del software e dell'ecosistema Microsoft sull'economia regionale

2012

Le aziende IT in Puglia: un contributo per l'innovazione in Regione

Impatto dell'IT, del software e dell'ecosistema Microsoft sull'economia regionale

a cura di:
NetConsulting
e con il contributo di:
Loredana Capone,
Vice Presidente della Regione Puglia e Assessore allo Sviluppo economico - Regione Puglia
Adriana Agrimi,
Dirigente del Servizio Ricerca Industriale e Innovazione – Regione Puglia
Gianni Sebastiano,
Presidente del Distretto Produttivo dell'Informatica – Regione Puglia

Indice

Capitolo I

Executive Summary 9

Capitolo II

Considerazioni sullo scenario economico regionale 15

Andamento delle attività produttive 19

Le leve per rispondere alla situazione di crisi 25

Il sistema imprenditoriale ed occupazionale 28

Capitolo III

Ricerca industriale e Innovazione in Regione Puglia 34

Le strategie e le politiche 34

Le politiche regionali 37

Innovazione e ICT nelle PMI pugliesi 41

Capitolo IV

IT come fattore abilitante dell'innovazione 46

Aziende IT e spesa IT nazionale 47

Aziende IT e spesa IT in Regione 50

Capitolo V

Sperimentazione ed innovazione in Regione Puglia: l'esempio del Distretto dell'Informatica 61

Capitolo VI

Impatto e benefici dell'ecosistema dei partner di Microsoft 68

Caratteristiche dell'ecosistema dei partner di Microsoft in Puglia 71

Metodologia del modello..... 73

Principali risultati emersi..... 79

Executive Summary

di Giancarlo Capitani,
Amministratore Delegato - NetConsulting

Lo scenario economico è ancora complessivamente orientato ad un quadro di crescita molto contenuta che per tutti i Paesi Europei, sebbene con diversa intensità, si è recentemente tradotto in uno scenario che pone sfide significative sia ad utenti finali che ad aziende, soprattutto a quelle di minori dimensioni.

In questo contesto, ogni possibile impulso che sia in grado di favorire la ripresa e lo sviluppo del sistema produttivo ed imprenditoriale assume una particolare importanza non solo a livello nazionale ma anche a livello di singole Regioni, inclusa la Puglia che, infatti, non è stata esente dalla situazione di crisi che ha colpito l'economia globale a partire dal 2009. Per l'economia pugliese, in particolare, la frenata dell'economia si è innestata in un contesto che sperimenta già da diversi anni una difficile fase di trasformazione strutturale determinata da fattori competitivi esogeni: la competizione da parte dei Paesi emergenti, i processi di espansione dell'Europa verso Est, le innovazioni tecnologiche che consentono di frammentare su una scala geografica sempre più ampia i processi produttivi. E il triennio 2008-2010 ha ulteriormente indebolito il sistema economico Pugliese e accelerato il processo di uscita dal mercato di imprese poco competitive che non hanno saputo rinnovare la propria offerta.

La recessione ha, infatti, accelerato per le imprese più dinamiche un processo di riposizionamento strategico nel quale la spinta verso l'innovazione ha costituito un elemento significativo per il recupero di più elevati livelli di competitività. Ciò è stato, senza dubbio, abilitato dalle politiche di ricerca industriale e innovazione messe in atto dalla Regione all'interno delle quali le tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione giocano un ruolo di primaria importanza. In particolare, la Regione Puglia ha avviato una serie di interventi attuativi del POR FESR 2007-2013 relativi alla Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione e per la Società dell'informazione e riconducibili al potenziamento delle infrastrutture digitali, alla diffusione delle TIC nelle PMI, allo sviluppo dei servizi pubblici digitali e alla ricerca collaborativa tra PMI e organismi di ricerca.

Pertanto, l'obiettivo che ci siamo posti con questo studio è la valutazione dell'impatto dell'adozione di soluzioni e strumenti IT sul contesto economico della Puglia focalizzandoci, in particolare, sul contributo che l'offerta delle aziende IT sul territorio, e in particolare dell'ecosistema di partner Microsoft, esercita sull'innovazione delle imprese della Regione e, in ultima istanza, sulla loro crescita.

In generale, infatti, l'adozione di soluzioni ICT in azienda, se pianificato nel modo e nei tempi corretti, gioca un ruolo fondamentale di supporto alla crescita con ritorni immediati in termini di incremento della produttività, riduzione degli sprechi e degli errori, riduzione dei tempi di esecuzione, miglioramento della qualità delle attività.

La domanda di strumenti e soluzioni IT, ad oggi, poggia su un comparto che a livello nazionale risulta composto da poco meno di 82.000 imprese registrate che occupano oltre 372.000 addetti. In Puglia, il settore IT ha

dimensioni limitate ma in crescita comprendendo circa il 4% delle aziende IT nazionali per un totale di circa 16.000 addetti, corrispondente a circa il 4% della forza lavoro del comparto a livello nazionale.

Il sistema dell'offerta IT pugliese opera in un mercato che appare piuttosto contenuto a dimostrazione di una minore abitudine, da parte di utenti finali ed aziende, nell'avviare investimenti volti all'adozione di strumenti e soluzioni tecnologiche. Tuttavia, e forse proprio per questa ragione, la spesa IT sostenuta da imprese e utenti finali nella Regione mostra un trend più dinamico, sebbene comunque negativo, rispetto alla media nazionale, supportato non solo dalla crescente influenza delle giovani generazioni che mostrano una propensione maggiore all'utilizzo delle nuove tecnologie ma anche dal forte impegno e dall'incisività della Regione nell'avviare politiche a supporto dell'innovazione delle attività di aziende e cittadini e, ultimo ma non meno importante, dalla formulazione di iniziative sul territorio di cui il Distretto Produttivo dell'Informatica rappresenta uno degli esempi più interessanti.

A questo proposito, è assolutamente necessario continuare a favorire la creazione di reti di impresa, in grado di offrire a imprese ed individui le soluzioni IT più opportune a soddisfare le proprie esigenze, così come la diffusione di competenze IT con l'obiettivo finale di incrementare la domanda di innovazione e la spesa in prodotti e servizi informatici.

In questo senso, la presenza di un operatore come Microsoft sul territorio regionale genera importanti ricadute economiche sull'ecosistema di partner il cui business dipende strettamente dai prodotti e servizi della stessa Microsoft. Per poter misurare quantitativamente l'impatto generato nel corso del 2011 dall'ecosistema di partner Microsoft in Puglia, NetConsulting - in collaborazione con

Microsoft e con alcuni partner - ha sviluppato un modello che tenesse conto di tutte le possibili tipologie di attività svolte dai partner nella Regione in modo da generare una stima il più possibile aderente alla realtà. Tale modello, a partire dal fatturato generato da Microsoft - effettuato attraverso i propri partner – ha restituito due indicatori principali tra loro correlati: l'impatto delle tecnologie Microsoft sulla spesa IT in Puglia e i moltiplicatori di business relativi alla vendita da parte dei partner di prodotti hardware e software, e all'erogazione di servizi.

In dettaglio, l'impatto percentuale delle vendite legate a prodotti Microsoft sul valore della spesa IT sostenuta dal totale delle aziende attive in Puglia, nel 2011, è risultato pari al 21,1% (corrispondente a 113 milioni di Euro) ed è previsto in aumento nel 2012 visto che all'incremento delle vendite dei partner sulle tecnologie di Microsoft non è corrisposta un'analoga crescita della spesa IT nella Regione.

Il valore del moltiplicatore di business legato ai prodotti di Microsoft risulta pari a 7,8, ovvero un Euro fatturato da Microsoft si traduce in altri 7,8 Euro fatturati dai partner dell'ecosistema. Ciò evidenzia da una parte un impatto significativo sull'economia regionale e dall'altra giustifica e conferma il grado di specializzazione e il valore che viene riconosciuto ai Partner IT che supportano le aziende ad ottimizzare il proprio business e di conseguenza ad aumentare il proprio valore.

La catena del valore delle piattaforme Microsoft, sottesa a tale moltiplicatore, appare composta da: 3,9 Euro per la vendita di prodotti hardware; 2,0 Euro per la vendita di prodotti software, soprattutto ad hoc

o custom rispetto a quelli pacchettizzati; 1,9 Euro per l'erogazione di servizi.

Questi risultati mostrano come la presenza di Microsoft in Puglia abbia un impatto economico rilevante sulle realtà IT attive sul territorio locale e ne supporti direttamente la crescita del giro d'affari che, infatti, poggia in gran parte su aziende utenti che risiedono all'interno della Regione.

L'influenza positiva di Microsoft è evidente anche nell'aumento degli investimenti sostenuti dalle aziende IT locali in Ricerca & Sviluppo e formazione che hanno ricadute importanti nello sviluppo dell'offerta, elemento particolarmente critico per recepire la trasformazione ed evoluzione tecnologica degli utenti finali e incrementare le vendite.

Questi aspetti fanno di Microsoft un interlocutore di riferimento non solo per le realtà imprenditoriali ma anche per i soggetti pubblici, o comunque per gli attori che supportano lo sviluppo del territorio locale, come enti locali, centri di ricerca, scuole e università, associazioni di categoria, enti di formazione etc.

La capacità di Microsoft di influenzare l'avvio di progetti IT supporta, infatti, un uso maggiormente pervasivo delle tecnologie con conseguenze positive sull'efficacia della gestione territoriale (servizi, infrastrutture etc.) e sul buon esito delle iniziative della Regione a favore della competitività del sistema industriale.

Ciò è in linea, peraltro, con gli obiettivi stilati a livello generale dall'Unione Europea e, in particolare, all'interno dell'Agenda Digitale.

L'obiettivo dell'Agenda Digitale consiste, infatti, nel creare le condizioni tecnologie necessarie all'evoluzione di un'economia sempre più sostenibile e alla nascita di una società in cui l'accesso a risorse e servizi appaia equo e democratico.

Per raggiungere tale traguardo è comunque necessario il contributo di tutti gli operatori di mercato che siano in grado di concorrere alla realizzazione di un mercato digitale unico basato sull'accesso ad Internet e sull'adozione di applicazioni interoperabili.

Considerazioni sullo scenario economico regionale

Come previsto da numerosi istituti di ricerca, anche internazionali, a fine 2011 l'Italia è entrata ufficialmente in una fase economica recessiva. Nell'ultimo trimestre del 2011, infatti, l'analisi dei conti economici trimestrali ha evidenziato dinamiche in calo per tutti i principali parametri economici in termini sia congiunturali – ovvero rispetto al terzo trimestre dell'anno – sia tendenziali – rispetto all'ultimo trimestre del 2010 (Tab. 1).

		Variazioni %	
AGGREGATI SEC95	**VALORI CONCATENATI**	**IV trim '11 III trim '11**	**IV trim '11 IV trim '11**
Prodotto interno lordo	354.695	- 0,7	- 0,4
Importazioni di beni e servizi fob	97.864	- 2,5	- 7,2
Consumi finali nazionali	286.175	- 0,7	- 1,2
Spesa famiglie residenti	212.090	- 0,7	- 1,2
Spesa delle P.A. e ISP	74.128	- 0,6	- 1,4
Investimenti fissi lordi	66.097	- 2,4	- 3,1
Macch., attr. e prod. vari	27.001	- 4,9	- 4,6
Mezzi di trasporto	5.927	- 4,9	- 3,4
Costruzioni	33.217	0,1	-1,8
Variazione scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	102.522	0,0	3,0

Tab. 1 Conto economico delle risorse e degli impieghi, IV timestre 2011, mln€ *- Fonte: ISTAT, Febbraio 2012*

Rispetto al quarto trimestre del 2010, sono le importazioni ad aver mostrato le performance maggiormente negative (-7,2%). Ciò riflette il permanere sia della stagnazione dei consumi degli utenti finali (-1,2%) sia delle difficoltà economiche delle aziende, ancora molto evidenti nell'andamento degli investimenti fissi lordi che nell'ultima parte del 2011 hanno registrato una contrazione complessiva del 3,1%.

In controtendenza appaiono, invece, le esportazioni cresciute del 3% a dimostrazione che il deprezzamento dell'Euro continua a favorire gli scambi commerciali verso l'esterno, soprattutto verso i Paesi con situazioni economiche meno depresse. In questo scenario, il PIL nazionale ha chiuso il 2011 con un calo tendenziale – rispetto al quarto trimestre del 2010 – pari allo 0,4%, corrispondente ad un incremento del +0,5% a livello annuale).

L'outlook economico per l'Italia - tra il 2011 e il 2013 - appare del tutto coerente con le dinamiche registrate nell'ultima parte del 2011 (Fig. 1).

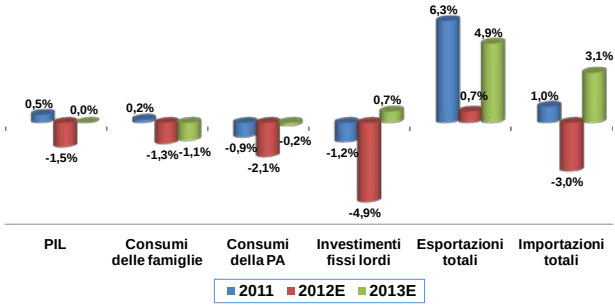


Fig. 1 Le previsioni per l'economia Italiana, 2011-2013 (Tassi di variazione % sull'anno precedente) *- Fonte: Banca d'Italia – Bollettino economico, Gennaio 2012*

Secondo Banca d'Italia, nel 2012, si dovrebbe assistere purtroppo al peggioramento dei trend relativi a tutti i parametri economici ed in particolare degli investimenti fissi lordi e dei consumi a conferma del persistere di situazioni di forte sofferenza sia tra gli utenti privati sia tra le aziende. Le previsioni di Banca d'Italia appaiono coerenti con le stime preliminari diramate da ISTAT a metà Maggio 2012 secondo cui il PIL Italiano nel primo trimestre 2012 è calato dello 0,8% rispetto al quarto trimestre 2011 e dell'1,3% rispetto al primo trimestre 2011.

La ripresa dovrebbe iniziare a manifestarsi nel 2013 anche se continuerà ad essere appesantita dalle debolezze strutturali dell'ecosistema nazionale, primo fra tutti l'elevato livello dell'indebitamento che, secondo, l'OECD nel 2013 dovrebbe mantenersi ben al di sopra del 126%, con ovvie conseguenze negative sui budget degli Enti pubblici e la loro capacità di spesa.

Le performance economiche della Regione

I dati ISTAT diffusi a Febbraio 2012, mostrano per la Puglia una dinamica del PIL – a prezzi correnti – che nel 2009 si è mantenuta superiore alla media nazionale (-2,3% contro il -3,1%, Fig. 2).

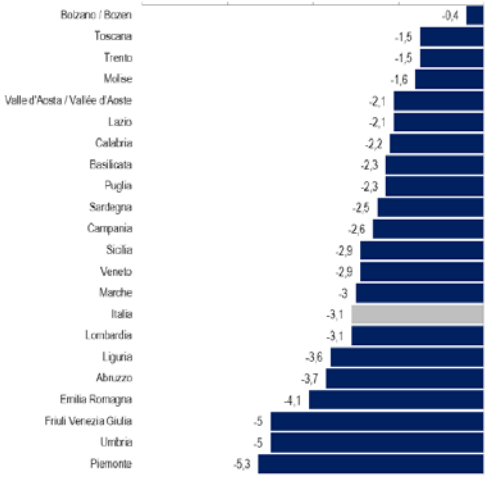


Fig. 2 Variazioni del PIL a prezzi correnti, 2009-2008 (valori percentuali) *- Fonte: ISTAT – Conti economici regionali, Febbraio 2012*

Tali dati mostrano come, nel 2009, anno di maggiore intensità della crisi economica, il PIL di molte delle Regioni del Nord abbia subito una contrazione particolarmente significativa a causa principalmente della crisi del settore automotive e dei comparti ad esso correlati (metallurgia, prodotti elettronici, macchinari, gomma, materiali plastici etc.).

Al contrario, molte Regioni del Sud, sono apparse maggiormente virtuose grazie ad una crescita più intensa del valore aggiunto del comparto dei Servizi che si è dimostrato complessivamente meno vulnerabile dei comparti manifatturieri.

Ciò è vero anche per la Puglia dove il comparto dei Servizi nel 2009 è cresciuto del +1,4%, contro un calo medio nazionale dello 0,2%. Il valore aggiunto dei comparti industriali nella Regione ha, invece, fatto registrare una flessione del -8,9% con un picco negativo del -12,8% per

quanto riguarda i comparti manifatturieri. Particolarmente colpite appaiono l'industria tessile, di fabbricazione mobili, farmaceutica, metallurgica etc.

Andamento delle attività produttive

La situazione tra il 2009 e il 2010

Anche la Puglia non è stata, quindi, esente dalla situazioni di crisi che ha colpito l'economia globale e nazionale a partire dal 2009.

Per l'economia pugliese, infatti, la frenata dell'economia si è innestata in un contesto che sperimenta già da diversi anni una difficile fase di trasformazione strutturale determinata da fattori competitivi esogeni: la competizione da parte dei Paesi emergenti, i processi di espansione dell'Europa verso Est, le innovazioni tecnologiche che consentono di frammentare su una scala geografica sempre più ampia i processi produttivi.

Il triennio 2008-2010 ha ulteriormente indebolito il sistema economico Pugliese e accelerato il processo di uscita dal mercato di imprese poco competitive. Ciò è confermato dalle rilevazioni dell'Osservatorio Regionale Banche e Imprese di Economia e Finanza (OBI) che evidenziano come il rallentamento della domanda sia stato particolarmente intenso nel 2009 quando il 45,6% delle imprese manifatturiere pugliesi ha sperimentato una contrazione degli ordinativi conto una quota del 15,2% delle aziende che ne ha, al contrario, registrato un incremento. Secondo OBI anche per il comparto turistico il 2009 ha rappresentato un anno di arresto generalizzato mentre il comparto delle costruzioni ha, invece, risentito dell'impatto della crisi con un anno di ritardo. Un rallentamento degli ordinativi ha

caratterizzato anche il comparto ICT sebbene con minori oscillazioni (Tab. 2).

	Manifatturiero		Costruzioni		ICT		Turismo	
	2009	**2010**	**2009**	**2010**	**2009**	**2010**	**2009**	**2010**
% di imprese che hanno segnalato ordini in **aumento**	15,2	22,0	15,0	17,8	18,5	18,0	7,7	37,5
% di imprese che hanno segnalato ordini in **diminuzione**	45,6	34,3	26,7	47,2	36,1	34,2	44,9	31,0
% di imprese che hanno segnalato ordini **invariati**	39,2	43,6	58,2	34,9	45,4	31,0	47,5	31,5
Saldo	-30,4	-12,3	-11,7	-29,4	-17,6	-16,2	-37,2	6,5
Variazione media del portafoglio ordini	-10,2	-3,2	-5,1	-10,2	-4,7	-3,2	-7,0	-1,9

Tab. 2 Andamento degli ordini aziendali, dati in % *- Fonte: elaborazioni OBI, SRM*

Per gli altri settori, il 2010 ha, invece, mostrato segnali di ripresa che sono apparsi particolarmente rilevanti per il comparto turistico dove il 37,5% delle imprese (contro l'8% circa del 2009) ha registrato un incremento delle presenze. Nel contesto di un rallentamento generale della domanda di servizi turistici, per la Puglia la stagione del 2010 è stata decisamente positiva relativamente sia alla domanda nazionale sia ai flussi internazionali. Ciò posiziona la Puglia in assoluta controtendenza rispetto alla media dell'Italia Meridionale dove il saldo tra gli operatori con aspettative ottimiste e quelli con aspettative pessimiste risulta negativo e pari al -21,4%.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, nonostante nel 2010 si sia rilevato un incremento degli ordinativi rispetto al 2009, non si può ancora parlare di una ripresa dal momento che la variazione media degli ordini si è, comunque, mantenuta negativa. Tuttavia, per alcuni settori - agroalimentare, petrolchimico, meccanico e macchine elettriche – la ripresa della domanda è apparsa più solida.

In altri comparti, come peraltro nei settori edile e ICT la situazione di mercato presenta ancora profondi segni di debolezza.

Sempre secondo OBI, la flessione del fatturato totale è stata, in termini tendenziali, maggiore rispetto a quella degli ordinativi. Il fatto che i dati siano generalmente più positivi per quanto riguarda gli ordini rispetto a quanto rilevato relativamente al fatturato dimostra una certa capacità del sistema produttivo pugliese di mantenere quote di mercato rispetto ai concorrenti ricorrendo alla leva dei prezzi e sacrificando almeno in parte la redditività aziendale. Una dinamica opposta si osserva nel comparto turistico dove il fatturato ha subito contrazioni lievemente minori rispetto alla variazione delle presenze.

La situazione nel 2011

Per quanto riguarda l'**Industria**, i primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una debole ripresa dell'attività produttiva, sul cui consolidamento pesano le incertezze sul futuro andamento del mercato. Gli ampi livelli di capacità produttiva non utilizzata hanno inoltre indebolito la dinamica della spesa per investimenti. L'indicatore qualitativo di Istat sul livello della produzione industriale nel primo semestre del 2011 ha continuato a migliorare ma in modo moderato (Fig. 3).

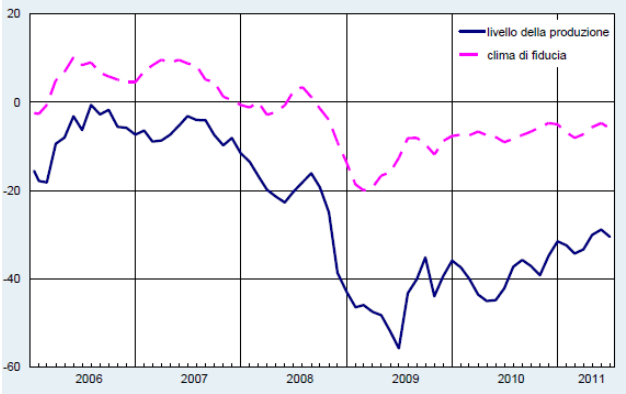


Fig. 3 Produzione industriale e clima di fiducia delle imprese - *Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT – Novembre 2011*

I risultati del sondaggio condotto da Banca d'Italia nei mesi di Settembre e Ottobre 2011 su un campione di oltre 300 imprese con almeno 20 addetti confermano la presenza di una moderata ripresa dell'attività produttiva. Il 40% delle imprese ha registrato un incremento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2010, contro il 32% che ha dichiarato una flessione. L'andamento è stato positivo soprattutto per le imprese del settore alimentare e metalmeccanico, favorite dall'aumento delle vendite sui mercati esteri.

Secondo la maggioranza degli operatori il processo di accumulazione del capitale risulterebbe in rallentamento rispetto alle previsioni formulate all'inizio dell'anno in corso, che prospettavano un moderato aumento. Il 27% delle imprese ha investito nei primi nove mesi del 2011 meno di quanto previsto, a fronte di una quota del 13% che ha investito di più rispetto a quanto preventivato a inizio anno. Il rallentamento degli investimenti fissi ha risentito dell'ampia quota di capacità produttiva tuttora inutilizzata: secondo l'Istat, il grado di utilizzo degli impianti

rimane inferiore ai livelli pre-crisi, ma è in lieve crescita rispetto al 2010. Le giacenze di prodotti finiti restano su livelli superiori a quelli considerati normali dagli imprenditori.

Il recupero dei volumi di produzione non si riflette in misura apprezzabile sui conti economici delle aziende. Le quote di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio rispettivamente in utile (53% del totale) e in perdita (25) sono rimaste pressoché invariate rispetto all'anno precedente e su livelli ancora distanti da quelli registrati prima dell'inizio della crisi (nel 2007 esse erano rispettivamente pari al 66 e al 12%).

La ripresa dell'attività produttiva non sembra, però, destinata a rafforzarsi nei prossimi mesi. L'indice Istat sul clima di fiducia delle imprese è rimasto su livelli vicini a quelli del 2010. Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, inoltre, la produzione nel quarto trimestre dell'anno dovrebbe essersi mantenuta stabile rispetto al terzo trimestre. Anche la quota di imprese che ha previsto un aumento degli ordini per il semestre terminante a marzo 2012 è simile a quella che ne ha evidenziato una flessione. Infine circa il 40% delle imprese segnala un peggioramento delle prospettive dei propri mercati di riferimento nei prossimi 6-12 mesi, contro il 14% che ne prevede un miglioramento; a queste difficoltà gli operatori si propongono di fare fronte attraverso il miglioramento qualitativo dei prodotti e la diversificazione dei mercati di sbocco che, come evidenziato più avanti, rappresentano leve fondamentali per rispondere alle difficili condizioni economiche.

Nel settore delle **Costruzioni**, l'attività produttiva ha confermato i segnali di difficoltà evidenziati nei mesi precedenti. Secondo il sondaggio condotto da Banca d'Italia, il valore della produzione del

2011 dovrebbe essersi ridotto rispetto al 2010, in linea con le previsioni formulate a inizio anno: un calo è atteso infatti dal 44% delle imprese a fronte del 31% che prevede un incremento.

Il mercato dell'edilizia residenziale continua a evidenziare segnali di debolezza. Nel primo semestre 2011 il numero delle transazioni immobiliari è stato inferiore del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre i prezzi sono cresciuti dell'1,1%, in ulteriore rallentamento rispetto alla media del 2010, pari all'1,4%. Al netto dell'inflazione al consumo i prezzi delle case sono diminuiti dell'1,4%

Anche il comparto delle opere pubbliche seguirebbe la dinamica negativa del settore nel suo complesso, risentendo della riduzione degli appalti pubblici: in base alle stime del CRESME nel corso dei primi sei mesi del 2011 il valore dei bandi pubblicati in regione si è ridotto del 20,6%rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,7 su base nazionale).

Dalle valutazioni delle imprese sull'evoluzione dell'attività produttiva per il 2012 emerge infine l'elevata incertezza riguardo alle prospettive del comparto: circa un terzo del campione ha previsto una diminuzione del valore della produzione rispetto al 2011.

L'andamento dell'economia reale nel comparto **Servizi** è così sintetizzabile:

- Commercio: secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture nel periodo gennaio-settembre sono diminuite del 25,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-17,2 nel 2010, anno che aveva beneficiato nel primo trimestre degli incentivi statali sulla rottamazione);

- Turismo: secondo i dati provvisori dell'assessorato al turismo della Regione Puglia, tra gennaio e giugno 2011 i movimenti turistici hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Gli arrivi e i pernottamenti sono cresciuti rispettivamente dell'1,2 e del 2,5%. I flussi di turisti stranieri si sono confermati in sensibile crescita a fronte di una flessione degli italiani. I risultati dell'indagine campionaria della Banca
- d'Italia sul turismo internazionale confermano la crescita dei pernottamenti nei primi sette mesi dell'anno, pur in presenza di una flessione della spesa;
- Trasporti: nel primo semestre del 2011 le merci movimentate nei principali porti pugliesi sono cresciute del 12,3% per effetto del positivo andamento del traffico nel porto di Taranto; si è avuta inoltre una ripresa del traffico container. Il transito marittimo di passeggeri è diminuito dell'1,0% nei primi otto mesi dell'anno. Il numero di crocieristi in transito nel porto di Brindisi ha subito una flessione; nel porto di Bari i transiti sono, invece, cresciuti del 35,7% a fronte di una flessione del 23,4 % dei movimenti di home port (punto di partenza o arrivo di una crociera).

Le leve per rispondere alla situazione di crisi

La recessione e l'attività innovativa

Tra le leve a disposizione delle aziende per poter rispondere alla situazione di crisi, l'innovazione gioca solitamente un ruolo molto importante.

La recessione accelera, infatti, per le imprese più dinamiche un processo di riposizionamento strategico nel quale la spinta verso l'innovazione costituisce un elemento significativo per il recupero di più elevati livelli di competitività. In Puglia, la situazione di crisi ha, senza dubbio, favorito l'innovazione, in misura superiore alla media del Mezzogiorno ma con intensità inferiore alla media nazionale.

In base ai dati derivanti dal Sondaggio congiunturale condotto da Banca d'Italia a fine 2010 e presentato a metà 2011, circa il 36% delle imprese manifatturiere pugliesi ha segnalato per il 2010-2011 un maggiore impegno nell'introduzione di cambiamenti nei processi produttivi, nella gamma di prodotti offerti o nei sistemi organizzativi e gestionali, mentre il 29% ha indicato un rallentamento dell'attività innovativa a causa proprio della congiuntura negativa. Sono le aziende ad elevata intensità tecnologica, con un'elevata propensione alle esportazione e di medie e grandi dimensioni ad aver mostrato un maggior ricorso ad attività innovative.

Rispetto alla situazione nazionale, l'attività di R&S accusa in Puglia un ritardo determinato dalla struttura produttiva regionale che è caratterizzata da imprese più piccole della media Italiana e operanti in settori tradizionali.

Tuttavia, recentemente si è verificato un recupero grazie soprattutto alla ricerca nel settore pubblico e nelle università. Per quanto riguarda gli investimenti riconducibili al settore privato, va rilevato un incremento esponenziale del numero di brevetti depositati presso lo European Patent Office sebbene a livelli ancora inferiori alla media nazionale.

A questa dinamica ha senz'altro contribuito la costituzione dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Puglia (ARTI)

avvenuta nel 2004 con l'obiettivo di promuovere l'innovazione di imprese e sistemi produttivi locali.

In particolare, nell'ambito del progetto ILO2, cofinanziato dall'Unione europea attraverso il PO FESR 2007-2013, l'ARTI ha posto una particolare attenzione alle imprese che nascono da spin-off contribuendo ai costi affrontati per la realizzazione di prototipi e le prove di fattibilità tecnica, alle spese legali derivanti dal rilascio di un brevetto, e a quelle legate alla realizzazione del business plan e dalla predisposizione dei contratti di finanziamento con i soggetti investitori.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 le vendite all'estero a prezzi correnti sono aumentate del 22,0% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in accelerazione rispetto al 2010 (20,1%, Fig. 4)

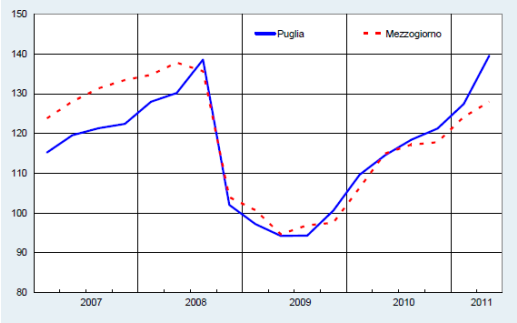


Fig. 4 Andamento delle esportazioni in Puglia *- Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT – Novembre 2011*

L'espansione è risultata superiore a quella media del Mezzogiorno e a quella nazionale (17,3 e 15,8% rispettivamente). I maggiori contributi alla crescita sono provenuti dai comparti del siderurgico, dei mezzi di trasporto e dei prodotti farmaceutici. Anche le vendite di articoli in

gomma, di minerali non metalliferi e di prodotti agricoli hanno registrato sensibili incrementi. Le produzioni tradizionali del made in Italy, in cui operano i distretti regionali, hanno evidenziato andamenti peggiori della media a causa della concorrenza oeprata da prodotti fabbricati in altre aree geografiche: i comparti della moda (abbigliamento e calzature) sono cresciuti a un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente; le esportazioni di mobili sono diminuite del 5,1%, a fronte di una modesta crescita nel 2010.

L'incremento delle esportazioni nel semestre ha riguardato prevalentemente Europa e Asia. Nell'ambito delle vendite verso i paesi dell'area dell'euro quelle verso la Spagna hanno accelerato, aumentando di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre quelle dirette in Francia sono cresciute in linea con la media dell'area. L'export verso la Germania ha fatto invece registrare un significativo rallentamento (1,9%). Le esportazioni dirette nei paesi dell'Unione Europea, ma non appartenenti all'area dell'euro, sono aumentate del 33,9%.

Le vendite verso l'Asia, che lo scorso anno si erano ridotte, nel 2011 sono raddoppiate, per effetto del forte incremento verso l'Arabia Saudita, il Giappone e i paesi dinamici dell'area (EDA). I paesi asiatici sono divenuti i secondi importatori di prodotti siderurgici dopo la Spagna. Le vendite verso gli Stati Uniti, invece, sono diminuite di un quarto del loro valore.

Il sistema imprenditoriale ed occupazionale

I timidi segnali di recupero evidenziati nei paragrafi precedenti sono coerenti con le dinamiche registrate dal sistema imprenditoriale pugliese

che, infatti, a partire da 2010 mostrano un recupero del numero di nuove imprese iscritte rispetto alle realtà cessate.

Ciò è evidente, in prima battuta, nell'andamento del peso delle imprese iscritte e cessate sul totale delle aziende registrate che, infatti, mostra la prevalenza delle aziende iscritte,che era già stata rilevata nel 2010 dopo un lungo periodo in cui si era riscontrato, al contrario, un peso maggiore delle realtà cessate (Fig. 5).

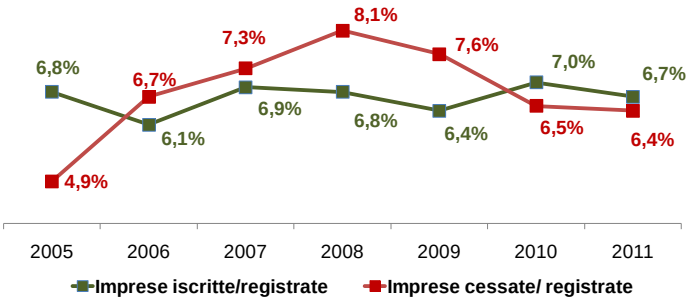


Fig. 5 Imprese iscritte e cessate sul totale delle imprese registrate in Puglia, 2005-2011 (valori percentuali) *- Fonte: elaborazioni NetConsulting su dati Movimprese,2012*

Inoltre, il saldo tra imprese iscritte e cessate continua ad essere positivo e risulta pari, a fine 2011, a 955 unità corrispondente ad uno stock di 385.856 aziende registrate (comprensivo, quindi, delle realtà attive, inattive, sospese, in liquidazione e fallite) in crescita dello 0,25% contro l'1,34% rilevato nel 2010.

La crisi di fiducia che dalla metà del 2011 ha colpito l'Italia sembra, quindi, aver solo rallentato il tasso di espansione della base imprenditoriale pugliese. Ciò è confermato dal saldo registrato nell'ultimo trimestre del 2011, pari a 1.375 unità, che appare infatti in forte recupero rispetto ai trimestri precedenti anche se ancora molto lontano dai livelli pre-crisi (Fig. 6)

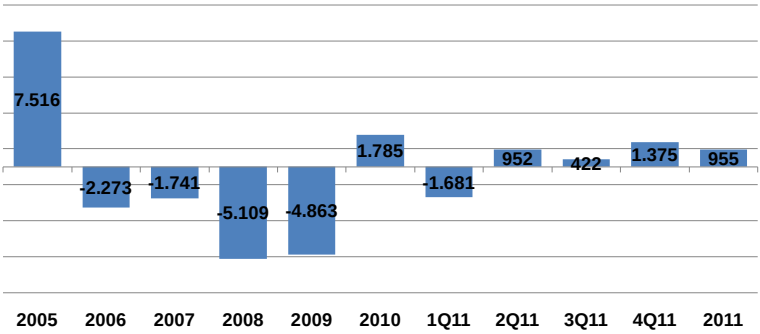


Fig. 6 Saldo tra imprese iscritte e cessate in Puglia, 2005-2011 *- Fonte: elaborazioni NetConsulting su dati Movimprese,2012*

Il saldo registrato nel 2011 è riconducibile, in particolare, ai trend registrati nei sistemi imprenditoriali di Lecce (+939), Taranto (+252) e Foggia (+133) mentre Bari e, soprattutto, Brindisi hanno evidenziato situazioni maggiormente depresse con saldi pari rispettivamente a -2 e a -367.

Nonostante il sistema imprenditoriale regionale mostri caratteristiche tutto sommato positive, l'occupazione in Regione, a partire dal 2008, ha continuato a calare sebbene con andamenti altalenanti nei vari trimestri.

Ad ogni modo, per quanto riguarda il 2011, il modesto incremento dell'attività produttiva nella prima parte dell'anno ha determinato effetti positivi sul mercato del lavoro in Regione. Dopo aver raggiunto nel primo trimestre del 2010 il livello più basso negli ultimi dieci anni, l'occupazione è, infatti, aumentata nella seconda parte del 2010 e nei primi sei mesi del 2011. L'incremento, più marcato rispetto al Mezzogiorno, non è stato tuttavia sufficiente a riportare il numero degli occupati ai livelli precedenti la crisi economico-finanziaria. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati risulta

inferiore di oltre 60 mila unità rispetto al picco della prima metà del 2008.

Nel primo semestre del 2011 gli occupati in Puglia sono aumentati dell'1,9% rispetto al corrispondente periodo del 2010 (circa 23 mila unità). Nello stesso periodo l'occupazione è aumentata dello 0,4% sia in Italia sia nel Mezzogiorno. In analogia con quanto osservato a livello nazionale, l'aumento dell'occupazione pugliese è in larga parte ascrivibile alle donne (3,3 %; 1,2 per gli uomini).

Tutti i principali settori produttivi hanno registrato un aumento dei livelli occupazionali. Il settore terziario è quello che ha fornito il contributo più rilevante all'aumento degli occupati (circa 12 mila unità), malgrado la flessione registrata nel comparto del turismo e commercio.

I dati del primo semestre 2011 confermano il buon andamento dell'occupazione indipendente (6,8%), mentre l'occupazione dipendente è rimasta invariata. (Tab. 3).

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com. alb. e rist.						
2008	....	....	....	....	....	0,3	4,5	0,7	11,6	52,9	46,7
2009	-1,2	-5,2	-7,7	-3,2	-3,8	-3,8	6,2	-2,7	12,6	51,5	44,9
2010	0,3	-4,6	-3,7	-0,2	-0,8	-1,2	7,0	-0,1	13,5	51,4	44,4
2010 – 1° trim.	-4,6	-9,7	-11,7	-0,9	0,0	-3,7	1,1	-3,0	14,2	50,4	43,2
2° trim.	4,9	-7,0	-4,3	0,3	5,7	-1,0	9,5	0,3	13,4	51,7	44,7
3° trim.	-2,6	-2,8	-4,1	-0,7	-7,8	-1,5	14,0	0,1	12,2	50,9	44,7
4° trim.	3,8	1,4	5,8	0,6	-0,6	1,5	5,4	2,0	14,3	52,6	45,0
2011 – 1° trim.	-2,5	0,1	7,0	1,9	-2,6	1,7	-1,9	1,2	13,8	50,9	43,8
2° trim.	8,1	5,4	-1,4	1,1	-0,4	2,1	-13,3	0,0	11,6	51,8	45,8
2011 – 1° sem.	2,9	2,8	2,5	1,5	-1,4	1,9	-7,5	0,6	12,7	51,4	44,8

Tab. 3 Occupati e forza lavoro in Puglia, 2008-2011 *- Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro, Novembre 2011*

Il moderato aumento dell'attività produttiva si è riflesso anche nella dinamica della Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Nei primi otto mesi dell'anno le imprese hanno infatti ridotto le richieste di autorizzazione del 38% rispetto allo stesso periodo del 2010. La flessione ha riguardato pressoché tutti i settori di attività economica e tutti i tipi di intervento (ordinario, straordinario e in deroga).

Ricerca industriale e Innovazione in Regione Puglia

Le strategie e le politiche

di Loredana Capone,
Vice Presidente della Regione Puglia e Assessore allo Sviluppo economico – Regione Puglia

L'innovazione è il cuore delle politiche di sviluppo regionali. In Puglia l'innovazione è strategia di governo, complessa e articolata, condivisa e partecipata, destinata ad incrementare il valore aggiunto delle produzioni pugliesi per renderle più competitive sui mercati.

La scrittura di questa strategia ha tenuto insieme vari attori: imprese, università e centri di ricerca, il sistema della formazione, il partenariato sociale e le istituzioni. Una rete di soggetti che ha condiviso la progettazione di un sistema territoriale di aggregazione, la formazione di reti indispensabili per incidere stabilmente nei processi di innovazione.

Per generare queste connessioni, abbiamo promosso la costituzione dei distretti produttivi con una legge regionale e creato incentivi ad hoc, che permettono anche alle imprese più piccole di aggregarsi per utilizzare prodotti innovativi che una singola azienda, da sola, non potrebbe permettersi. Una scommessa aperta per fare in modo che la ricerca entri nella piccola impresa generando innovazione di processo e di prodotto.

Ricerca e innovazione sono, insieme, anche la sfida interna al Piano Straordinario per il Lavoro 2011, con cui il nostro governo regionale ha scelto una inedita integrazione organica degli interventi regionali in tema di formazione, lavoro e politiche industriali e dell'innovazione. Il

Piano corrisponde ai fabbisogni e alle domande di innovazione dei sistemi produttivi regionali, alle indicazioni contenute nei progetti di investimento presentati dalle imprese sui diversi avvisi regionali, ai programmi di sviluppo predisposti dai Distretti produttivi regionali, all'azione dei diversi Osservatori regionali, alle analisi condotte dalle Agenzie regionali con particolare riferimento a PugliaSviluppo, all'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) e a InnovaPuglia.

Per attuare queste politiche la Regione Puglia ha destinato a ricerca e sviluppo nella programmazione 2007-2013, un investimento tra i più alti in Italia: 1.763 milioni di euro. Nell'ambito di questa programmazione sono cinque gli ultimi interventi tutti attivi dedicati all'innovazione: con una dotazione totale di 45,6milioni di euro agevolano le imprese innovative di nuova e vecchia costituzione, l'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle singole aziende e nei raggruppamenti di PMI e la diffusione delle reti tra PMI ed organismi di ricerca.

Il più recente degli interventi attivati è "Apulian ICT Living Labs", una nuova sfida. Un "ecosistema aperto" dove l'utente partecipa attivamente al processo di ricerca e di sperimentazione di soluzioni innovative, ideate attraverso l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni.

L'innovazione è entrata in modo incisivo anche nella macchina amministrativa, semplificandola: oggi l'accesso ai bandi regionali avviene quasi esclusivamente on line attraverso il portale dell'Area Politiche per lo Sviluppo economico www.sistema.puglia.it, premiato in varie competizioni nazionali.

Oggi, siamo impegnati nel processo di definizione di una "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente", anche ai fini della verifica di condizionalità ex-ante prevista dal nuovo ciclo di programmazione delle politiche di coesione, sia attraverso il confronto a livello europeo con la Commissione e le altre regioni nell'ambito della iniziativa "Smart Specialization Platform" sia orientando l'implementazione dell'attuale ciclo di programmazione ai principi ispiratori suggeriti dalle politiche comunitarie.

La strategia della "smart specialization", infatti, caratterizzerà fortemente il Programma Horizon 2020 ed il prossimo ciclo di programmazione, indirizzando le autorità nazionali e regionali a sviluppare strategie di specializzazione e concentrando le risorse sulle aree più promettenti in termini di vantaggio competitivo.

Per queste ragioni abbiamo voluto indicare le nostre priorità strategiche per i progetti che la Puglia ha candidato al bando "Smart Cities and Communities", facendo leva sull'effetto sinergico delle risorse regionali e quelle nazionali del PON per consentire al territorio regionale di consolidare una specifica "specializzazione".

L'innovazione, insomma, non riguarda solo la tecnologia e può assumere forme diverse, generare valore aggiunto e produrre i cambiamenti che attendiamo per lo sviluppo e l'occupazione.

Le politiche regionali

di Adriana Agrimi,
Dirigente del Servizio Ricerca Industriale e Innovazione –
Regione Puglia

Le politiche regionali di sostegno alla ricerca, all'innovazione ed allo sviluppo della Società dell'informazione sono state definite attraverso:

- il **Programma Operativo FESR Regione Puglia 2007-2013** (D.G.R. n. 146 del 12/02/2008 e D.G.R. n. 2941 del 29/12/2011);
- la **"Strategia regionale per la Società dell'Informazione 2007-2013"** per dare concreta attuazione al principio della programmazione unitaria. Questa strategia individua cinque assi prioritari di intervento: Infrastrutture a Banda Larga; Cittadini Digitali; Imprese Digitali; Servizi Pubblici Digitali; E-Governance (DGR n. 508 del 23 febbraio 2010);
- la DGR n. 507 del 23 febbraio 2010, con la quale la Giunta Regionale ha approvato la **"Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione 2007-2013"**. Questa strategia individua i seguenti ambiti di intervento: Aerospazio, Agroindustria, Beni culturali, Biotecnologie e scienze della vita, Energia e l'ambiente, Logistica e tecnologie per i sistemi produttivi, Meccanica e meccatronica, Nuovi materiali e nanotecnologie, Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

L'implementazione delle suddette politiche regionali è realizzata attraverso:

- l'**Accordo di Programma Quadro "in materia di e-government e società dell'informazione nella regione Puglia"** , stipulato il 4 agosto 2004, dalla Regione Puglia, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa) e il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie (Dit) e articolato su tre assi programmatici"infrastrutture di comunicazione a larga banda", "sistema federato di e-government", "innovazione digitale del sistema economico e produttivo";
- l'**Asse I del PO FESR 2007-2013** (con dotazione di 581 milioni di euro) finalizzato alla diffusione nel sistema delle imprese delle attività di ricerca, ad elevare la domanda e la loro propensione ad investire in ricerca e a sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati; tale obiettivo è declinato nelle seguenti linee di intervento:

1.1 Sostegno alle attività di ricerca delle imprese;
1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico a sostegno della domanda delle imprese;
1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali;
1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI;
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali.

I principali interventi attuativi del PO FESR 2007 – 2013 relativi alla Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione e per la Società dell'Informazione sono:

Gli interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (52.339.600€)

La linea 1.3 si propone di consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale ed inoltre di garantire la più ampia copertura geografica dell'**infrastruttura digitale di comunicazione avanzata**. In particolare, si intende rafforzare quest'ultima nelle aree interne della regione, che si caratterizzano per fenomeni di marginalità e ridotta densità demografica, e dove esista un comprovato fallimento di mercato.

Gli interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI (55.376.150€)

Le azioni attivate nell'ambito della linea 1.4 sono tre. La prima ha il fine ultimo di innovare l'ambito produttivo, organizzativo e di mercato del sistema imprenditoriale pugliese sostenendo mediante aiuti alle imprese la diffusione dei servizi digitali innovativi. La seconda azione si concentra sul potenziamento e innalzamento della qualità del prodotto offerto dalle PMI locali specializzate in applicazioni ICT, servizi e contenuti digitali. Lo scopo è quello di favorire la crescita e lo sviluppo delle PMI in questione, determinando un maggior valore aggiunto dei prodotti offerti ed elevando la loro capacità competitiva. Si intende raggiungere tale obiettivo attraverso la creazione di **Living Lab** intesi quali ecosistemi aperti cui partecipano tutti gli attori economici e sociali coinvolti nel processo di innovazione. La terza azione mira ad approfondire il tema degli appalti pubblici come strumento di stimolo all'innovazione. In particolare si è avviata la sperimentazione della

formula del PCP (**pre-commercial procurement**) per la fornitura di tecnologia ICT per la Pubblica Amministrazione regionale e locale.

Gli interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali (180.472.925€)

Riguardo alla linea d'intervento 1.5 sono state attivate quattro azioni. La prima azione è volta a promuovere il completamento di interventi già contemplati dalla programmazione 2000-2006 per quanto riguarda lo sviluppo e la sperimentazione di servizi e contenuti di e-government rivolti a cittadini, imprese e PA. La seconda azione intende sviluppare un sistema di e-government e della Società dell'Informazione basato su una rete regionale di servizi, progettando e attivando interventi finalizzati al mantenimento e al rafforzamento della competitività della Pubblica Amministrazione Locale da un punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza. La terza azione ha l'obiettivo di sviluppare servizi, contenuti e portali dell'Amministrazione regionale finalizzate alla crescita e alla diffusione dell'**e-government** sul territorio di riferimento. L'ultima azione è finalizzata a potenziare le dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici pugliesi di I e II grado per rafforzare la diffusione della società dell'informazione ed in particolare dei servizi web nelle scuole pugliesi.

Gli interventi per la ricerca collaborativa tra PMI e organismi di ricerca (9.000.000,00€)

Questo intervento promuove la creazione di partnership tecnologiche pubblico-private per interventi regionali di ricerca e innovazione che traguardino l'obiettivo di ben posizionare la Puglia rispetto alle prospettive di crescita dell'Europa 2020 attuando strategie di **Smart Specialization** (specializzazione intelligente) del tessuto produttivo

regionale, attraverso l'identificazione chiara di fabbisogni tecnologici di cluster di imprese e il coinvolgimento di forti contenuti interdisciplinari.

Centri e società in house coinvolti nei processi di concertazione, programmazione ed attuazione

CRIPAL (Centro Regionale per l'innovazione della Pubblica Amministrazione Locale), luogo di concertazione e coordinamento tra le iniziative dell'amministrazione regionale e quelle degli enti locali Pugliesi, di cui fanno parte: Regione Puglia, CTR di **InnovaPuglia** SpA, rappresentanze delle autonomie locali; InnovaPuglia Spa, società in-house della Regione Puglia, di cui l'Ente regionale si avvale per la progettazione ed attuazione degli interventi in materia di Società dell'informazione; **Crc Puglia** (Centro regionale di competenza per l'e-government e la società dell'informazione), struttura di supporto alla Regione Puglia per le attività programmatiche e progettuali in tema di sviluppo della Società dell'informazione.

Innovazione e ICT nelle PMI pugliesi

Focus sulle imprese partecipanti al Bando TIC 2011

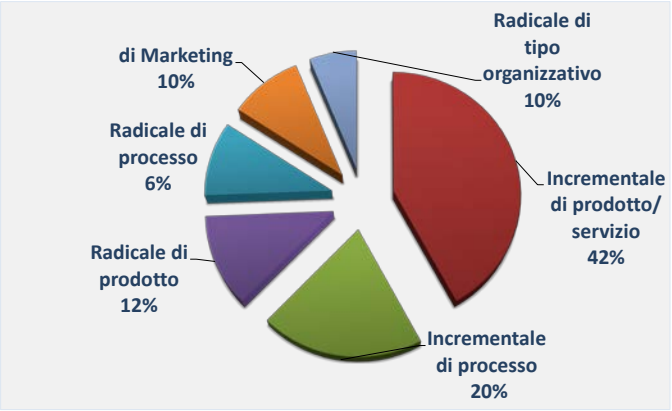
a cura del

Servizio Ricerca Industriale e Innovazione – Regione Puglia

Su un totale di 226 imprese che hanno fatto domanda al Bando TIC 2011, 132 (58%) hanno dichiarato di aver introdotto almeno un'innovazione negli ultimi 5 anni.

Le aziende "innovatrici" hanno introdotto in media 7,8 innovazioni.

Verso quali tipi di innovazione si orientano le imprese?



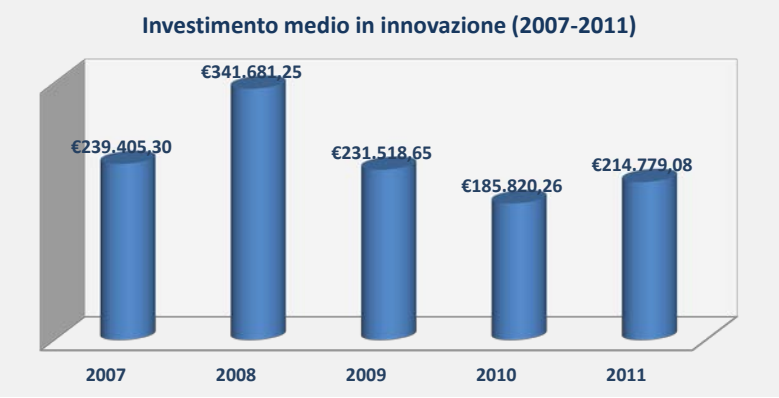
Le imprese si dimostrano più orientate alle innovazioni di tipo "incrementale" di prodotto/servizio e di processo (62%).

Meno frequenti le innovazioni "radicali" (28%).

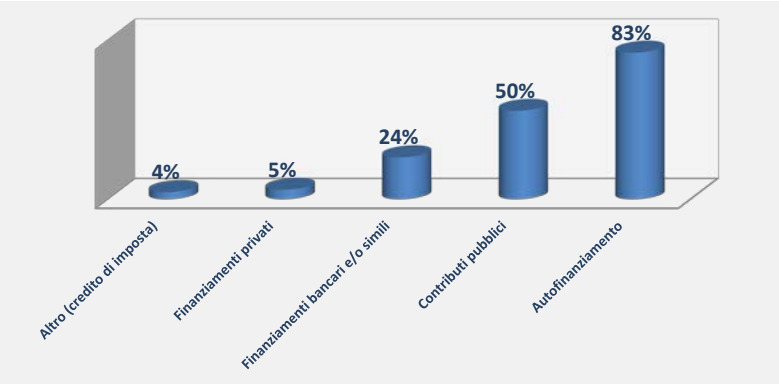
Gli investimenti in innovazione

Le aziende che hanno investito in innovazioni negli ultimi 5 anni sono 76 (33%). Dopo una lieve flessione nel 2008 il numero di imprese che hanno investito in innovazione è cresciuto, anche in periodo di piena crisi.

In periodo di crisi si è assistito ad una contrazione degli investimenti, ma la ripresa nel 2011 è stata molto significativa (+79%).



Nella figura precedente è rappresentato l'investimento medio in innovazione delle sole imprese che hanno investito per ciascun anno. Il focus sugli investimenti medi evidenzia come a fronte di una crescita del numero di imprese che investono in innovazione nel 2011, l'entità dell'investimento risulta più contenuta che in passato.



L'autofinanziamento viene dichiarato come la prima fonte per l'innovazione (83%) dalle imprese che hanno effettivamente sostenuto un investimento negli ultimi 5 anni. Il 50% dichiara invece di ricorrere a contributi pubblici.

Gli ostacoli nell'introduzione all'innovazione

I costi e la carenza di strumenti finanziari adeguati sono percepiti come principali ostacoli all'innovazione, seguiti dalla difficoltà nella creazione di partnership sia con il mondo della ricerca che con altre imprese.

I fabbisogni di competenze

ICT
61%
Marketing
52%
Gestione dell'Innovazione
42%
Ricerca e Sviluppo
39%
Direzione e gestione dei processi aziendali
38%
Produzione, tecnologie di prodotto e di processo
35%

IT come fattore abilitante dell'innovazione

L'uso dell'informatica in azienda, se pianificato nel modo e nei tempi corretti, gioca un ruolo fondamentale di supporto alla crescita con ritorni immediati in termini di incremento della produttività, riduzione degli sprechi e degli errori, riduzione dei tempi di esecuzione e miglioramento della qualità delle attività, tematiche rese ancor più critiche dalle condizioni economiche sfidanti nelle quali l'Italia si trova e che in Puglia non fanno eccezione. L'adozione di prodotti e soluzioni IT rappresenta, pertanto, un fattore che abilita l'innovazione all'interno delle realtà aziendali e che, di conseguenza, sostiene la loro crescita.

Il supporto dell'IT all'innovazione aziendale appare molto articolato e riguarda, infatti, le diverse modalità di gestione sia dei processi di business sia delle relazioni delle aziende con gli attori esterni.

L'automazione dei processi di gestione amministrativa, finanziaria, e degli acquisti determina un controllo maggiormente puntuale dell'efficienza economica. L'uso di applicativi a supporto della gestione delle relazioni con i clienti così come l'adozione di strumenti per la gestione della collaborazione con partner commerciali e fornitori comporta una maggiore efficacia delle attività commerciali e produttive e una conseguente crescita dei risultati economici.

Gli strumenti IT possono, inoltre, facilitare l'innovazione dell'offerta in termini sia di processi produttivi sia di sviluppo dei prodotti, relativamente in particolare alle fasi di ideazione e progettazione e, più in generale, alla gestione dell'intero ciclo di vita.

Alla luce di questi elementi, appare necessario analizzare le caratteristiche del settore IT focalizzandosi sia sulle dimensioni raggiunte (numero di aziende e di addetti) che sulla propensione ad investire in prodotti e soluzioni tecnologiche da parte delle aziende utenti. Nei paragrafi successivi, vengono descritti gli elementi distintivi del comparto IT sia a livello nazionale che a livello regionale.

Aziende IT e spesa IT nazionale

Secondo ISTAT, a livello nazionale, il numero totale di aziende registrate nel settore IT, ovvero comprensivo delle realtà attive, inattive, sospese, in liquidazione e fallite, era pari, nel 2009, a 81.791 per effetto di un calo del -1,3% rispetto al 2008, a dimostrazione delle difficili condizioni economiche che hanno iniziato ad interessare il nostro Paese proprio nel corso del 2008.

Sulla base di elaborazioni condotte su dati Movimprese il numero delle sole aziende IT attive nel settore a livello nazionale, nel 2009, risultava pari a 74.025 (il 91% circa del totale delle realtà IT registrate). A fine 2010, il numero delle imprese IT attive è cresciuto del +2,4% raggiungendo quota 75.805 e, nel 2011, è ulteriormente incrementato del 2%, corrispondente a 77.332 realtà.

A questo sistema imprenditoriale corrispondeva, nel 2009, una forza lavoro composta da un totale di 372.497 addetti, di cui 279.306 dipendenti, corrispondenti ad un numero medio di 4,6 addetti per impresa. Rispetto al 2008, il numero di addetti attivi nel settore IT è complessivamente cresciuto del +3,5% sebbene vada evidenziata una contrazione pari al -1,4% della componente di addetti non dipendenti.

Il risultato non sorprende in quanto al calo delle attività le aziende rispondono generalmente con politiche di razionalizzazione del personale dirette in prima battuta proprio sulla componente di addetti non dipendenti, cui le imprese ricorrono per definizione in modo variabile a seconda dei picchi di lavoro.

L'insieme di prodotti, soluzioni e servizi IT erogati dalle aziende attive nel settore IT a livello nazionale determinano una spesa, sostenuta da aziende e privati, che nel 2010 è risultata pari a poco più di 18,4 miliardi di Euro per effetto di un calo del -1,4% rispetto al 2009.

Il 2011 ha assistito ad un'ulteriore flessione del mercato IT che si è attestata sul -4,1% corrispondente ad un valore pari a 17,7 miliardi di Euro (Fig. 7).

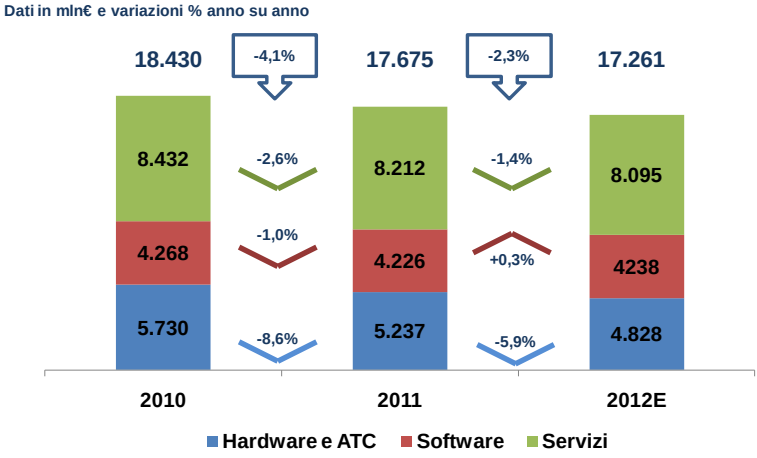


Fig. 7 Il mercato IT in Italia, 2010-2012E *- Fonte: Assinform/ NetConsulting, 2012*

Il trend negativo è riconducibile ad un calo generalizzato in tutti e tre i segmenti, hardware, software e servizi.

Il mercato dell'Hardware, in particolare, registra il calo più intenso perdendo quasi 500 milioni di euro, per effetto di dinamiche in diminuzione che riguardano tutti i segmenti del comparto con la sola eccezione dei tablet.

Il mercato dei Servizi ha avuto un andamento leggermente migliorativo rispetto al 2010 ma ha, comunque, registrato un calo del 2,6% a fronte, tuttavia, di dinamiche molto differenziate dei vari sotto-segmenti.

In dettaglio, il mercato dei Servizi appare caratterizzato da una crescente maturità della domanda soprattutto per le attività di Consulenza, di Systems Integration e di Sviluppo e Manutenzione che risentono delle strategie di efficientamento messe in atto dalle aziende.

Performance migliori sono, invece, registrate dai sistemi embedded grazie alla crescente interazione tra mondo fisico, virtuale e digitale e dai servizi di outsourcing, soprattutto per quanto riguarda le attività di gestione di applicazioni e processi.

La spesa per prodotti Software ha sostanzialmente tenuto grazie ad un andamento del -1% di fatto allineato a quello registrato nel 2010.

Il mercato del Software continua a calare per effetto della riduzione degli investimenti rilevata soprattutto in ambito software di sistema – a causa del freno delle vendite in ambito Hardware - e software applicativo la cui dinamica in sofferenza continua ad essere determinata sia dalla costante riduzione di progetti di implementazione, a favore di iniziative meno onerose volte ad aggiornare gli applicativi già in uso, nonché da un progressivo spostamento della domanda verso l'adozione di nuove soluzioni software (ad esempio soluzioni social).

Per quanto riguarda il 2012, l'andamento previsto della spesa IT riflette il persistere di condizioni economiche sfidanti che determinerà

un'ulteriore contrazione degli investimenti in strumenti e tecnologie IT. Tuttavia, le attese relative all'andamento del mercato pur non essendo ottimistiche appaiono lievemente migliorative rispetto al 2011:

- la componente Hardware continuerà a subire un calo generalizzato per effetto della maggiore maturità del mercato che anche nel 2012 interesserà tutti i segmenti, ma al suo interno vi saranno componenti come i tablet destinati a crescere
- il Software tornerà al segno positivo supportato dalla domanda di strumenti middleware;
- nel segmento Servizi i principali elementi di traino saranno rappresentati dall'outsourcing, dal Cloud Computing, dai progetti stimolati dalla realizzazione delle Agende Digitali e dalle iniziative in area IoT.

Aziende IT e spesa IT in Regione

Secondo le elaborazioni di NetConsulting sui dati di Unioncamere e Movimprese, in Puglia il numero delle imprese attive nel settore Informatica, sottoinsieme del comparto Servizi di Informazione e Comunicazione, a fine 2011 era pari a poco più di 3.200. Pertanto, a fine 2011, le aziende IT pugliesi rappresentavano, complessivamente, l'1,0% circa del totale delle imprese attive sul territorio e il 4% circa del totale delle aziende IT nazionali.

Nel 2011, le realtà IT della Regione sono incrementate rispetto al 2010 del +1,5%, sostanzialmente in linea con la media nazionale pari al +2,0%.

Considerando un numero medio di unità locali, ovvero di filiali operative e commerciali, pari a 1,45 – lievemente superiore a quello nazionale, il numero di realtà imprenditoriali attive nel comparto IT in Puglia dovrebbe superare le 4.600 unità.

Tra il 2009 ed il 2011, nonostante la situazione di crisi, il trend delle imprese attive nel settore IT è stato pertanto positivo e ha registrato un tasso di crescita medio annuo nel periodo pari a +2,2%. Tuttavia, a fine 2011, va rilevato un lieve rallentamento rispetto al trend positivo, pari al +2,8%, registrato nel 2010 a dimostrazione delle condizioni del mercato che appaiono meno vivaci che nel passato (Fig. 8).

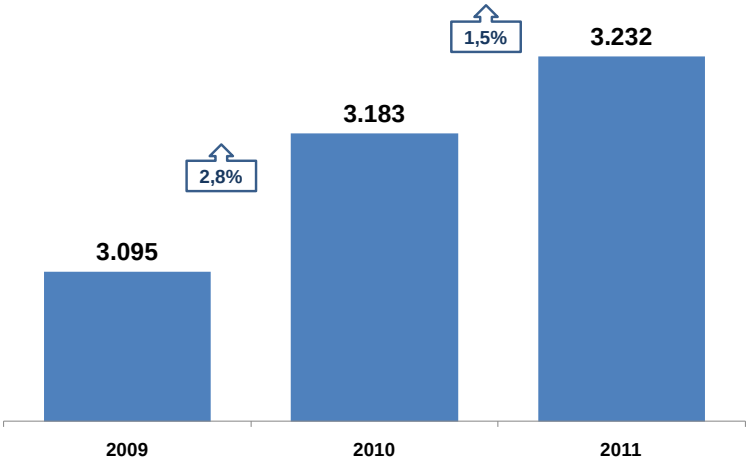


Fig. 8 Trend del numero di imprese attive nel settore IT in Puglia, 2009-2011 (Dati in unità, crescita % anno su anno) *- Fonte: elaborazioni NetConsulting su dati Movimprese e ISTAT, Aprile 2012*

Per quanto riguarda le attività svolte, la maggioranza delle unità locali del settore IT della Regione sono attive nella fornitura di servizi IT (62,3%). Si tratta di una percentuale lievemente inferiore alla media nazionale visto che la presenza di vendor di servizi IT è maggiormente

polarizzata in altre Regioni, come ad esempio Lombardia e Lazio dove opera, infatti, un vasto indotto di partner che orbita intorno a service provider di grandi dimensioni, anche multinazionali. È, comunque, una quota piuttosto rilevante vista la presenza nella Regione di player attivi nell'erogazione di servizi con dimensioni e copertura geografica di assoluto rispetto nel panorama nazionale. Seguono le aziende attive nella produzione e sviluppo di prodotti software che rappresentano il 37,4% delle unità locali attive in Puglia. È, invece, residuale – ancor più che a livello nazionale - il numero di aziende attive nell'ambito della produzione di componenti hardware, PC e periferiche (Fig. 9).

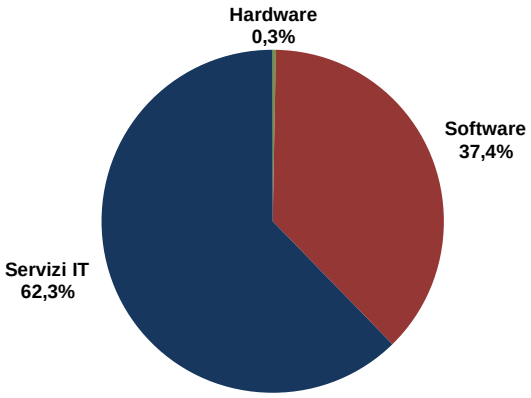


Fig. 9 Composizione % delle unità locali attive nel settore IT in Puglia -
Fonte: elaborazioni NetConsulting su dati ESeC-SBS, Aprile 2012

Da un punto di vista occupazionale, sulla base delle prime stime di ISTAT sulle forze di lavoro nella Regione, a fine 2011, il settore IT in Puglia ha impiegato poco più di 16.000 addetti (circa 3,5 addetti per unità locale) in crescita dell'1% rispetto al 2010. Il peso

dell'occupazione nel settore IT pugliese sulla forza lavoro del comparto a livello nazionale risulta pari al 4% circa.

Il trend migliora in modo significativo l'andamento registrato nel 2010 che, infatti, aveva evidenziato un calo dello 0,8% determinato dall'avvio da parte delle aziende pugliesi di politiche di razionalizzazione e di riduzione del personale che, nel tempo, si sono evidentemente attenuate.

Tuttavia, il peggioramento delle condizioni economiche avvenuto proprio nella seconda metà del 2011 potrebbe determinare una revisione delle stime al ribasso che però, al momento, è difficile quantificare (Fig. 10).

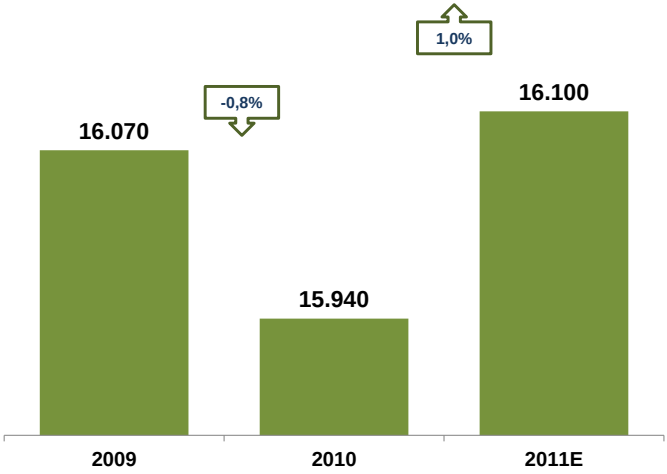


Fig. 10 Trend del numero di addetti IT in Puglia, 2009-2011 (Dati in unità, crescita % anno su anno)*- Fonte: elaborazioni NetConsulting su dati ESeC-SBS, Aprile 2012*

Il sistema dell'offerta IT pugliese, appena descritto, opera in un mercato che NetConsulting ha stimato essere pari, nel 2011, a poco meno di 580 milioni di Euro, per effetto di un calo - rispetto al 2010 – del -3,1% comunque abbastanza contenuto soprattutto alla luce della decrescita

rilevata a livello nazionale che si è, infatti, attestata, nello stesso periodo, sul -4,1%.

Il mercato IT è espressione della domanda di prodotti e servizi IT generata dagli utenti finali, e riflette pertanto la spesa sostenuta da aziende e consumer per dotarsi di componenti hardware e software e per beneficiare di servizi professionali che abilitino l'adozione e la gestione delle risorse IT. In dettaglio, la componente di spesa business rappresenta poco meno del 93% della spesa IT nella Regione ed è attribuibile, per il 49,8% ,a investimenti in Servizi IT e per quote sostanzialmente allineate, pari rispettivamente al 24,9% e al 25,3%, a investimenti in componenti Hardware e prodotti Software (Fig. 11).

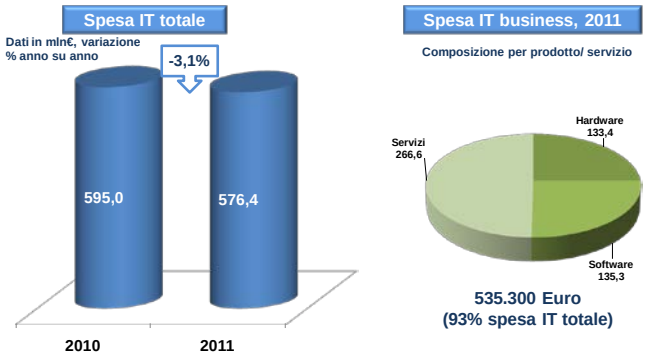


Fig. 11 Trend della spesa IT in Puglia, 2010-2011 (Crescita % anno su anno)- *Fonte: NetConsulting, 2012*

La spesa stimata da NetConsulting per la Regione Puglia rappresenta, nel 2011, il 3,3% del totale del comparto IT nazionale e appare pertanto piuttosto limitata.

Il dato è coerente con i risultati delle analisi condotte da ISTAT relativamente all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte di imprese e famiglie della Regione.

Tali statistiche mostrano, infatti, una situazione di ritardo generalizzato che è determinata, in prima battuta, dalla scarsa incidenza delle iniziative di Ricerca & Sviluppo sul PIL regionale.

Se si considera la totalità degli investimenti in ricerca scientifica, sostenuti da imprese, Enti ed Università, la spesa pugliese risulta minore della media della spesa nazionale e anche di quella meridionale sebbene nell'arco di un decennio sia cresciuta ad un tasso molto più elevato (+54%) di quelli registrati a livello nazionale (+24%) e meridionale (+29%).

Il divario tra gli investimenti della Regione rispetto a quelli nazionali appare significativo anche considerando la sola spesa sostenuta dalle imprese anche perché questa componente influisce direttamente sulla capacità innovativa del sistema produttivo pugliese.

Va, tuttavia, sottolineato come tra il 1999 e il 2009, la spesa sostenuta dalle imprese pugliesi per attività di R&S sia cresciuta del +89% a fronte di una crescita della media nazionale del +35% (Fig. 12).

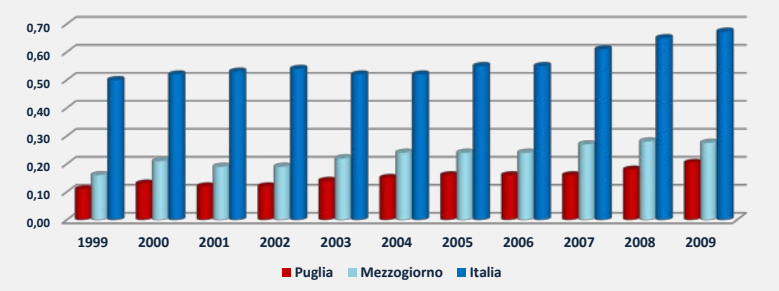


Fig. 12 Spesa delle imprese in R&S sul PIL per area geografica *- Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati ISTAT*

In linea con questo quadro, le imprese pugliesi mostrano un'adozione delle tecnologie di base IT e TLC - PC e connessione a Internet - che si colloca – secondo i dati ISTAT - su livelli inferiori a quelli rilevati a livello nazionale e di macro regione (Fig. 13).

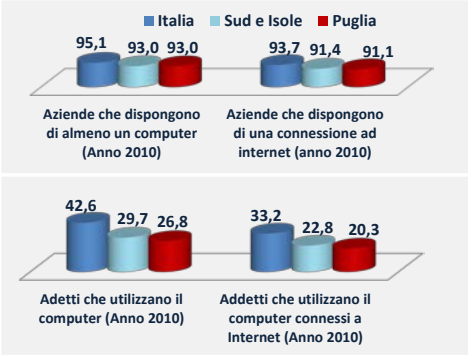


Fig. 13 Le imprese pugliesi e le TIC *– Fonte: ISTAT, 2011*

Sempre secondo le rilevazioni ISTAT relative al 2010, le imprese Pugliesi appaiono anche meno propense ad adottare tecnologie più evolute, come ad esempio l'accesso ad Internet in banda larga. La penetrazione di questa tipologia di accesso tra le aziende della Regione risulta, infatti, pari al 77,5% che risulta inferiore sia alla media nazionale (83,1%) sia, sebbene di poco, alla media delle Regioni del Mezzogiorno (78,7%). Va, tuttavia, rilevato che, tra il 2009 e il 2010, gli accessi a banda larga tra le aziende della Regione sono aumentati con un incremento di un punto percentuale della loro incidenza che risulta superiore a quanto rilevato sia a livello nazionale che di macroregione (Tab. 4).

Dati in %	2009	2010
Nord Ovest	86,2	86,2
Nord Est	82,8	84,2
Centro	82,8	81,5
Centro Nord	84,2	84,3
Mezzogiorno	77,8	78,7
Puglia	76,5	77,5
Italia	82,8	83,1

Tab. 4 Imprese che utilizzano la banda larga per area geografica, 2009-2010 - *Fonte: ISTAT- Rilevazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione de della comunicazione nelle imprese, 2012*

Spostando l'attenzione su utenti consumer e famiglie, le statistiche fornite da ISTAT appaiono analogo. Se si considera il peso degli utenti con accesso ad Internet, la Puglia si colloca in ultima posizione tra le Regioni Italiane. I dati mostrano, infatti, che nella Regione gli individui con almeno 6 anni che hanno usato Internet nei 12 mesi precedenti alla rilevazione rappresentavano, nel 2011, il 41,4% della popolazione contro la media nazionale del 51,5% e la media pari al 43,7% del Sud ed Isole (Fig. 14).

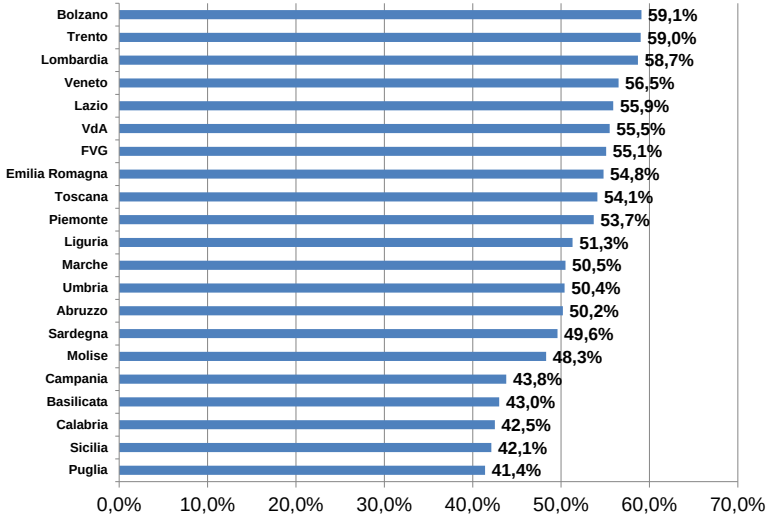


Fig. 14 Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per Regione - *Fonte: ISTAT- Indagine multiscopo sulle famiglie, 2012*

Risultati in linea con lo scenario appena tratteggiato derivano anche dalle rilevazioni sull'adozione di accessi a banda larga da parte delle famiglie. Secondo ISTAT, nel 2011, le famiglie pugliesi più evolute rappresentavano il 33,1% di tutti i nuclei famigliari ben al di sotto della media nazionale, pari al 45,8%, e inferiore anche alla media del Mezzogiorno, pari al 38,6%.

Appare comunque interessante segnalare come l'incidenza degli accessi a banda larga cresca in modo significativo tra le famiglie con figli minorenni raggiungendo quota 51,2% (Tab. 5).

Dati in %	Famiglie con almeno un minorenne	Famiglie di soli anziani di 65 anni e più	Altre famiglie	Totale
Nord Ovest	73,3	9,9	55,0	48,7
Nord Est	71,8	7,1	56,6	49,3
Centro	73,5	10,7	55,1	49,4
Centro Nord	72,9	0,4	55,5	49,1
Mezzogiorno	59,2	3,6	41,4	38,6
Puglia	51,2	2,2	35,8	33,1
Italia	68,0	7,6	51,2	45,8

Tab. 5 Famiglie che dispongono di un accesso ad Internet a banda larga da casa per tipologia e per area geografica *- Fonte: ISTAT- Indagine multiscopo sulle famiglie, 2012*

I dati di ISTAT mostrano, quindi, come la Puglia sconti ancora un ritardo rilevante nelle proprie dotazioni infrastrutturali. Tuttavia, sebbene il quadro regionale mostri ampi margini di miglioramento, le previsioni nel breve e medio termine sono comunque orientate ad un maggior ottimismo che si riflette, per il 2012, in un andamento della spesa IT che, secondo NetConsulting, dovrebbe continuare ad essere più dinamico in confronto a quella nazionale.

Tra gli elementi a supporto di questa previsione si segnalano non solo la crescente influenza delle giovani generazioni che, come visto, mostrano una propensione maggiore all'utilizzo delle nuove tecnologie ma anche, come evidenziato nel capitolo precedente, il forte impegno e l'incisività della Regione nell'avviare politiche a supporto dell'innovazione delle attività di aziende e cittadini e, ultimo ma non meno importante, la formulazione di iniziative sul territorio di cui il Distretto Produttivo dell'Informatica rappresenta uno degli esempi più interessanti.

Ad oggi, dopo circa 3 anni di attività, al Distretto Produttivo dell'Informatica aderiscono 109 soggetti tra imprese, associazioni di categoria, poli Universitari e centri di ricerca, per un totale di 500 milioni di Euro di fatturato e oltre 5.000 addetti.

L'ambito di attività del distretto è vasto ed articolato e nel capitolo successivo ne viene data evidenza descrivendone le sue principali iniziative ed i successi più significativi ottenuti dalla sua costituzione ad oggi.

Sperimentazione ed innovazione in Regione Puglia: l'esempio del Distretto dell'Informatica

di Gianni Sebastiano,
Presidente del Distretto Produttivo dell'Informatica – Regione Puglia

Giocare un ruolo sempre più attivo nel tessuto produttivo della Puglia, rappresentare le esigenze e le necessità di crescita della aziende dell'Information Technology pugliese, favorirne lo sviluppo, porsi come autorevole interlocutore della Regione Puglia nella programmazione delle politiche di sviluppo regionale: sono state queste le principali motivazioni alla base dello spirito di aggregazione che ha spinto oltre cento fra imprese del comparto IT della Puglia, Università, Centri di Ricerca, Associazioni Datoriali e Sindacali a costituirsi in Distretto Produttivo, nel pieno rispetto della legge regionale n. 23/2007, istitutiva dei Distretti Produttivi nella Regione Puglia.

Oggi, ad ormai tre anni dalla sua costituzione nel 2009 in associazione no profit, il Distretto Produttivo dell'Informatica ha costruito solide basi, nell'osservanza e nello spirito di quella legge, per favorire la competitività del Sistema Puglia, e ha collaborato alle politiche di innovazione ed internazionalizzazione, allo sviluppo delle capacità imprenditoriali e alla formazione, elementi fondamentali per il rilancio dell'economia e l'espansione verso nuovi mercati. Esso è Partner

Strategico della Regione Puglia, insieme ad InnovaPuglia, PugliaSviluppo e ARTI.

Il Distretto Produttivo dell'Informatica è espressione della capacità del sistema di imprese pugliesi di sviluppare una progettualità strategica condivisa, che si esprime in un Piano di Sviluppo e Vision del Distretto per la crescita non soltanto delle imprese associate, ma di tutto il Sistema Puglia, in conformità con gli strumenti legislativi e programmatori regionali vigenti.

Il Distretto come Impresa

Forte della convinzione che il Distretto Produttivo è nato dalle imprese per le imprese, il Comitato Direttivo composto unicamente da rappresentanti espressi dalla base associativa, si è messo al lavoro in un'attività di analisi e di programmazione, dandosi un piano di sviluppo e perseguendo il raggiungimento di obiettivi che innalzassero l'asticella della competizione verso qualità, innovazione, costruzione di collaborazioni a rete. A sostenere l'azione del Comitato Direttivo, Gruppi di Lavoro (GST, ovvero Gruppi di Supporto Tecnico) hanno alacremente lavorato per elaborare progetti di sviluppo concreti, realizzabili, finanziabili.

A distanza di tre anni si può sicuramente affermare che la collaborazione stretta fra i membri del Comitato Direttivo, i Gruppi di Lavoro e gli associati ha di per sé generato "valore", in una competizione positiva e collaborativa fra le imprese, in un laboratorio di idee per l'elaborazione di linee di policy a sostegno delle imprese, del territorio, della buona e stabile occupazione. Questa proficua aggregazione ha stimolato la creazione di strette collaborazioni non solo fra le imprese, ma anche verso il mondo della ricerca, e dei mediatori della ricerca, fra i quali

spicca il contributo del nodo pugliese del Centro di Competenza ICT-Sud, Daisy-Net, mediante partecipazione a progetti nazionali e transnazionali, a gare di appalto locali ed europee, mettendo quindi a fattor comune competenze e capacità per affrontare sfide sempre crescenti.

Una creazione, quindi, di un tessuto di aziende "aperte", disponibili alle alleanze, all'innovazione, alla internazionalizzazione.

Il Piano di Sviluppo

Questi i punti fondamentali sui quali è imperniato il Piano di Sviluppo e, coerentemente con essi, si è svolta l'azione del Distretto in questi anni; i primi risultati raggiunti sono stati ottenuti in perfetta coerenza con quanto perseguito.

1. Ricerca e Innovazione
2. Infrastrutturazione
3. Internazionalizzazione
4. Formazione e Risorse umane
5. Capitalizzazione
6. Costruzione della Identità del Distretto

Ricerca e innovazione

Dal punto di vista strettamente tecnologico, il Distretto ha scommesso sin dall'inizio sul SaaS, il Software As A Service, con la consapevolezza che a breve (e quanto stiamo osservando con il Cloud Computing lo sta dimostrando) si sarebbe assistito ad una radicale trasformazione nell' erogazione dei servizi software. La strategia di una corretta previsione fa sì che chi la operi si trovi preparato e, anzi, possa essere

competitivamente pronto ad affrontare la sfida e a proporre nuovi paradigmi di erogazione.

In linea con questo obiettivo si collocano Puglia Digitale 2.0 e i progetti SMART e LEAN. Puglia Digitale 2.0 è un progetto molto importante per la filiera Pugliese del software, del valore di 25 milioni di euro, in grado di far crescere il business delle aziende IT pugliesi nella progettazione coordinata di nuovi servizi da erogare via SaaS: una grande sfida per prepararsi ad esportare nuove competenze e casi di successo.

I progetti SMART (Strategies, Methodologies and Technologies for Agile Review and Transformation) e LEAN SOFTWARE PROCESS, hanno vinto il bando di "Aiuti a sostegno dei partenariati regionali per l'innovazione". I due progetti vedono un'aggregazione di circa trenta soggetti, tra imprese del Distretto dell'Informatica e poli universitari: un successo che premia il grande lavoro di squadra che le aziende del Distretto dell'Informatica stanno operando e che conferma il merito guadagnato sul campo dal Distretto quale partner strategico della Regione Puglia nell'attuazione delle politiche di crescita fortemente innovative promosse in questi anni dall'amministrazione regionale. Sono progetti che conducono in porto l'utilizzo di metodologie agili, di sviluppo agile del software, ma anche del management.

Infrastrutturazione

Puglia Digitale 2.0 si interseca, inoltre, con un altro dei Progetti distrettuali, il DiSeF - District Service Farm -, per via della necessaria dotazione di infrastrutture logico/fisiche richieste: un'infrastruttura complessa capace di erogare il trasporto dei dati si Internet (funzionalità tipica delle Server Farm) ma anche servizi informatici innovativi, tali da

renderla, coniando un nuovo termine, una "Service Farm". Puglia Digitale 2.0 rappresenta la visione delle imprese IT pugliesi in merito alle tematiche del Cloud Computing.

Internazionalizzazione

Il Distretto ha presentato e dato seguito anche al progetto "Toolkit per l'Internazionalizzazione". I processi di innovazione si coniugano con l'apertura sui mercati esteri, e l'internazionalizzazione costituisce elemento fondamentale per spingere l'imprese al cambiamento verso una in innovazione sostenuta. In questo senso si collocano anche tutte le attività "esterne" del Distretto di promozione di scambi con imprese transnazionali, nonché una intensa attività di partecipazione a manifestazioni di respiro nazionale ed europeo che hanno contribuito ad aumentare la visibilità del Distretto e delle aziende associate oltre i confini regionali.

Formazione e risorse umane

Secondo il Distretto Produttivo dell'Informatica il rafforzamento del connubio tra formazione e lavoro rappresenta il principale banco di prova delle politiche a favore dello sviluppo dei distretti e delle economie locali. Ambiti che, non a caso, sono tra le linee prioritarie di intervento del Distretto. La formazione è fondamentale, soprattutto in un comparto a forte evoluzione come quello dell'IT: accresce le competenze delle risorse umane impiegate e la qualità dei prodotti. Le politiche sulla formazione, in stretto dialogo con le Università, aiutano a creare le risorse umane del futuro, le expertise di cui necessita un comparto produttivo come quello dell'Informatica. Anche in questo ambito il Distretto si è fatto promotore di diversi progetti di Formazione: "Pac-Man" (Pacchetto formativo per le Risorse Umane del Distretto

dell'Informatica Pugliese), ha visto il riconoscimento da parte della Regione Puglia. Numerose sono state anche le partnership stipulate con i propri associati in relazione ad Avvisi Pubblici per la formazione finanziata, nonché protocolli di partnership con Enti di Formazione e con l'ARTI (Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione).

Capitalizzazione

In tema di capitalizzazione, il distretto ha presentato un progetto dal titolo "Accrescere la capitalizzazione delle imprese del comparto IT pugliese" con l'obiettivo di contribuire alla diffusione di una cultura imprenditoriale orientata alla crescita dimensionale attraverso tutti gli strumenti di business e normativi disponibili, avvicinare il mondo dell'impresa a quello delle banche attivando nel contempo nuove forme di dialogo basate su piani di business a medio e lungo termine, ricercare forme innovative di accrescimento del capitale attraverso il capitale di rischio (Venture Capital), favorire lo sviluppo e la realizzazione di nuove idee di business, anche basate sull'integrazione di diverse competenze distrettuali, fornendo valutazioni tecnico-economiche di supporto sia ai proponenti che agli operatori finanziari, promuovere la definizione di servizi di orientamento finanziario finalizzati alla patrimonializzazione delle imprese del Distretto, promuovere le imprese del Distretto nei circuiti finanziari internazionali, associare le imprese al fine di ottenere dal circuito bancario condizioni e strumenti adeguati e favorire l'aggregazione d'imprese.

A tal fine ha organizzato e svolto a Bari un convegno nazionale da titolo "SE MI LASCI NON VALE. Nuove forme di dialogo tra banche e imprese. Capitalizzare e rafforzare il patrimonio imprenditoriale", che ha visto come partners dell'evento UniCredit, Monte dei Paschi di Siena,

PricewaterhouseCoopers, Borsa Italiana, Confindustria Puglia e Politecnico di Bari.

Costruzione dell'identità del Distretto

In merito all'evoluzione dell'identità di distretto è stata redatta la specifica proposta progettuale "Creazione del Sistema della Conoscenza per lo sviluppo e la promozione delle imprese del Distretto", che ha portato i suoi frutti in anticipo sui tempi previsti. E' stato creato il sito web "www.distrettoinformatica.it" presentato allo Smau Business di Bari a febbraio 2011. Il progetto, interamente finanziato dalle imprese del Distretto sta contribuendo a costruire l'identità e la risonanza nazionale dell'aggregazione pugliese. La versione del sito interamente in lingua inglese è stata già realizzata ed è prossima al lancio.

Conclusioni

In questa presentazione abbiamo voluto delineare le motivazioni e le linee guida su cui si è mosso il Distretto Produttivo dell'Informatica in questi anni. Molti sono stati i risultati raggiunti, ma molti ancora se ne dovranno perseguire. La capacità di aggregare Piccole, Medie e Grandi Imprese in una competizione costruttiva, la volontà di aver scritto un Piano Strategico condiviso, il riconoscimento delle qualità peculiari di ogni singola impresa partecipante, il travaso di esperienze, il voler mettere a fattor comune le proprie capacità nel perseguimento di business più elevati, costituiscono, a nostro giudizio, una best practice nell'ambito dei Distretti Produttivi.

...

Impatto e benefici dell'ecosistema dei partner di Microsoft

All'interno del settore IT Italiano, Microsoft rappresenta un operatore di riferimento grazie ad una presenza articolata sull'intero territorio nazionale sia diretta che indiretta, basata su un'estesa rete di partner che sviluppano soluzioni attraverso i prodotti Microsoft fatturando direttamente presso le aziende utenti le loro attività di vendita.

A fine 2010, per poter sostenere più concretamente ed efficacemente i suoi partner, Microsoft ha lanciato il nuovo "Partner Network", programma a supporto di tutto l'ecosistema dei propri partner.

Il Microsoft Partner Network ha come obiettivo principale quello di consentire alle aziende che vi aderiscono di incrementare le opportunità di business grazie alla possibilità di accedere alle più recenti tecnologie, di approfondire e migliorare le conoscenze tecniche e commerciali, grazie a percorsi puntuali di formazione, e, di conseguenza, di migliorare la qualità della propria offerta.

Il Partner Network, inoltre, consente alle aziende che ne fanno parte di ampliare le proprie competenze per adeguarsi alle modalità di acquisto preferite dai clienti, per adottare soluzioni di marketing digitale/ social, per introdurre prodotti innovativi, per entrare nel mercato online e offrire soluzioni Cloud. Il Partner Network dà anche la possibilità di entrare in un community che può abilitare l'innovazione e favorisce lo scambio di informazione tra gli operatori.

A fronte di specifici requisiti, il Microsoft Partner Network offre alle aziende IT la possibilità di certificarsi in 29 aree di competenza:

Application Integration, Application Lifecycle Management, Authorized Distributor, Business Intelligence, Communications, Content Management, Customer Relationship Management, Data Platform, Desktop, Digital Marketing, Enterprise Resource Planning, Hosting, Identity and Security, ISV, Learning, Messaging, Midmarket Solution Provider, Mobility, OEM, Portals and Collaboration, Project and Portfolio Management, Search, Server Platform, Software Asset Management, Software Development, Systems Management, Virtualization, Volume Licensing, Web Development.

I vantaggi legati alla certificazione delle competenze sono rappresentati, in particolare, dai seguenti elementi:

accesso in anteprima al più recente software per uso interno per gestire le attività e testare il livello di compatibilità delle soluzioni, rafforzare le conoscenze del personale con corsi di formazione tecnica e aziendale e sviluppare un vantaggio competitivo;

supporto tecnico pre vendita e servizi di consulenza avanzati per migliorare il servizio offerto ai clienti e ad accelerare il ciclo di vendita;

possibilità di beneficiare di campagne di marketing, directory e un logo riconoscibile per suscitare l'interesse e la domanda da parte dei clienti;

possibilità di utilizzare strumenti di modellazione per facilitare la pianificazione e la valutazione di potenziali investimenti;

accesso a presentazioni, demo, finanziamenti e programmi di incentivi per aumentare l'offerte delle soluzioni e concluderle più velocemente.

L'evoluzione del programma di partnership ha ottenuto durante il 2011 un buon grado di successo a dimostrazione di come queste politiche di supporto al canale, messe in atto dai principali software vendor, contribuiscano a migliorare la diffusione delle tecnologie ICT all'interno

delle aziende Italiane. L'adesione degli operatori ICT italiani al nuovo programma di Microsoft è così dimensionata: 13.500 partner affiliati, 20.000 professionisti con certificazioni personali e 767 competenze attive, ottenute dai partner nelle 29 diverse aree tecnologiche precedentemente elencate.

In linea con la logica di formazione e supporto del programma, che intende promuovere la competitività degli operatori ICT, le competenze del canale di Microsoft stanno aumentando in modo significativo: 535 partner vantano almeno una competenza certificata.

In particolare, le 5 principali aree di crescita sono Management/Virtualization, Portal & Collaboration, Sviluppo Software, Data Platform/Business Intelligence e Unified Communications.

Nel complesso l'ecosistema più ampio di partner Microsoft in Italia comprende oltre 28.000 operatori, perciò, sostenendo i suoi partner attraverso il Microsoft Partner Network, Microsoft s'impegna concretamente per lo sviluppo della filiera ICT italiana e aiuta gli operatori del canale a raggiungere il massimo potenziale promuovendo formazione, certificazione e opportunità d'incontro con le aziende.

Consapevole delle potenzialità del Cloud Computing per gli operatori di canale, Microsoft offre, inoltre, occasioni di crescita anche in questo senso con iniziative specifiche per aiutare i partner ad avere successo nel Cloud. E il canale si sta dimostrando molto attento al tema Cloud ed è sempre più conscio delle grandi opportunità legate a questa tecnologia. Ciò è dimostrato dal crescente numero di partner certificati ad offrire soluzioni Cloud che ad oggi è pari a circa 900, di cui 200 si sono aggiunti solo tra Novembre e Dicembre 2011.

Caratteristiche dell'ecosistema dei partner di Microsoft in Puglia

In Puglia, i partner che veicolano almeno un prodotto di Microsoft sono oltre 1.000, ovvero poco più del 4% del totale dei partner a livello nazionale.

I partner iscritti al Partner Network sono oltre 640, corrispondenti a circa il 63% dei partner attivi nella Regione. Rispetto alla copertura per provincia, la maggioranza di questi partner – oltre l'82% - è localizzata nelle provincie di Bari (poco meno del 53%), Lecce (poco più del 17%) e Taranto (poco meno del 13%, Fig. 15).

La quasi totalità delle realtà che aderiscono al Microsoft Partner Network in Puglia ha meno di 50 addetti; di questi la stragrande maggioranza opera con organici composti da meno di 10 persone.

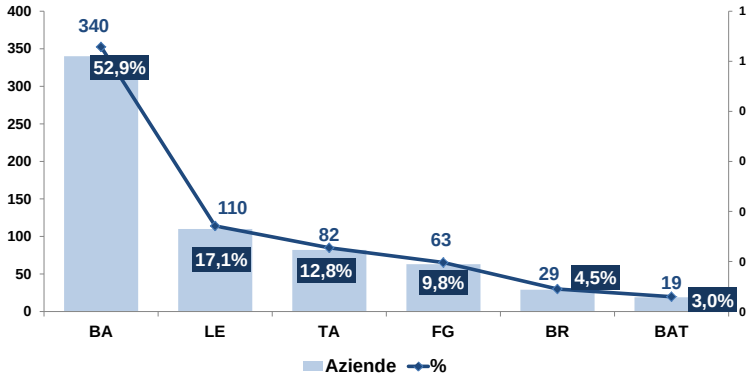


Fig. 15 Le aziende iscritte al Microsoft Partner Network in Puglia, 2012 - *Fonte: Microsoft, 2012*

Un'altra iniziativa da segnalare e che conferma ancora una volta l'attenzione verso le giovani società IT e nei confronti del valore che

sono in grado di generare sul sistema Italia, è legata a Microsoft BizSpark, un programma pensato per accelerare in modo specifico e dedicato il successo delle aziende startup. Tale programma offre ai giovani imprenditori un accesso rapido alle versioni complete delle più recenti tecnologie Microsoft, dal cloud computing alle piattaforme di sviluppo e alle licenze per l'utilizzo dei prodotti server in ambienti di produzione, senza costi iniziali, per tre anni. Le startup che aderiscono a questo programma ricevono supporto professionale e assistenza dai Network Partner, organizzazioni attive in ambito imprenditoriale che forniscono indicazioni, consulenza e risorse per le aziende più giovani.
Ad inizio 2012 hanno aderito a livello italiano circa 1.000 startup mentre in Puglia le start up che partecipano al programma sono circa 35.

Metodologia del modello

Quanto descritto precedentemente mostra con chiarezza come la presenza capillare di Microsoft, sul territorio nazionale e nelle varie Regioni, tra cui la Puglia, generi importanti ricadute economiche sull'ecosistema di partner il cui business dipende strettamente dai prodotti e servizi della stessa Microsoft.

In altre parole, grazie ad un effetto moltiplicatore, la vendita di prodotti da parte di Microsoft si traduce, per l'ecosistema dei partner, nella nascita di opportunità di business legate alla commercializzazione di altri prodotti, sia hardware sia software, e servizi IT, con ricadute positive per il sistema imprenditoriale che può così contare su un'offerta ancor più ampia di soluzioni e strumenti IT e con conseguenti benefici in termini di crescita economica, nazionale e locale.

Per poter misurare quantitativamente l'impatto generato nel corso del 2011 dall'ecosistema di partner Microsoft in Puglia, è stato sviluppato un modello che tenesse conto di tutte le possibili tipologie di attività svolte dai partner nella Regione in modo da generare una stima il più possibile aderente alla realtà.

Tale modello, a partire dal fatturato generato da Microsoft - veicolato attraverso i propri partner - restituisce due indicatori principali e tra loro correlati:

- l'impatto percentuale delle vendite 'indotte' dai prodotti Microsoft sul valore della spesa IT sostenuta dal totale delle aziende attive in Puglia;

- i moltiplicatori di business relativi alla vendita da parte dei partner di prodotti hardware e software, e all'erogazione di servizi.

Per quanto riguarda le vendite di Microsoft, sono state considerate le seguenti voci di fatturato:

- fatturato generato dalla vendita di licenze da parte dei partner locali;
- fatturato generato dalla vendita delle licenze che consentono ai produttori di acquisire e distribuire software originale preinstallati sui PC o server da loro costruiti e venduti. Nel modello sono contemplati e stimati sia i ricavi derivanti da licenze preinstallate sui PC costruiti da aziende regionali sia quelli derivanti da licenze preinstallate da aziende internazionali;
- fatturato generato dalla vendita di prodotti software "a scaffale". I clienti finali generalmente acquistano questa tipologia di prodotti nelle principali catene commerciali;
- fatturato derivante dall'erogazione degli esami di certificazione relativi ai servizi di formazione sui prodotti e piattaforme Microsoft.

Le vendite così definite sono riconducibili a tutte le categorie di prodotto business commercializzate da Microsoft che fanno comunque capo a tre raggruppamenti principali di offerta: soluzioni applicative (ad es. Dynamics CRM, ERP, Produttività Individuale e Collaborazione), ambienti di sviluppo e prodotti infrastrutturali.

Per determinare l'impatto generato dalla vendita di prodotti Microsoft sulla vendita di altri prodotti e servizi IT ad essi legati, sono stati quantificati una serie di moltiplicatori.
La definizione di questi moltiplicatori è avvenuta sulla base delle competenze e conoscenze interne a NetConsulting e a Microsoft ed è stata condivisa e consolidata insieme ad una serie di partner rappresentativi delle varie aree di business, sia applicative che infrastrutturale, recependo anche gli ambiti di offerta più innovativi.
I moltiplicatori formulati variano a seconda della tipologia di/ licenza e a seconda delle categorie di prodotto vendute.

La vendita di licenze in tutte le categorie di prodotto, esclusi gli ambienti di sviluppo, impatta sulla commercializzazione di componenti hardware e sull'erogazione di servizi:

- i moltiplicatori associati ai prodotti hardware fanno riferimento a situazioni tra loro eterogenee: possono, infatti, verificarsi delle situazioni in cui il cliente non dispone delle macchine necessarie, piuttosto che altre in cui possiede le macchine necessarie ma le deve adeguare oppure altre ancora dove l'esigenza del cliente è quella di dotarsi anche di un'infrastruttura ridondata. Per questo motivo, il valore dei moltiplicatori oscilla, in funzione di questi diversi contesti, tra 0,5 e 2 dove il massimo valore si riferisce alle situazioni in cui è necessario l'acquisto ex novo dell'infrastruttura e vengono associate logiche di recovery;

- i moltiplicatori relativi alla componente servizi tengono conto della complessità dei progetti. Il valore in questo caso oscilla tra 1,5 e 6 ed è tanto maggiore quanto più articolata e complessa è l'implementazione, installazione e l'eventuale personalizzazione dei prodotti. Alla crescita del moltiplicatore contribuisce anche l'esigenza del vendor di coinvolgere risorse con competenze consulenziali, capaci di relazionarsi con i diversi interlocutori aziendali - non solo con i referenti tecnologici - e in grado di supportare la gestione dei processi di business del cliente.

L'oscillazione legata ai moltiplicatori dei servizi va contestualizzata per mezzo delle seguenti note metodologiche:

- la prima è relativa al fatto che l'ampiezza della forchetta legata ai moltiplicatori tende a ridursi se si considerano le singole linee di prodotto considerate;
- la seconda riguarda la possibilità che i moltiplicatori, all'interno di una medesima componente di prodotto, possano modificarsi a seconda che si stia considerando un progetto di piccole dimensioni piuttosto che di impatto più rilevante.

All'interno della componente servizi, oltre alle pure attività progettuali, sono contemplate attività di formazione e di manutenzione, tanto più importanti quanto più critiche sono le soluzioni tecnologiche che vengono implementate presso il cliente.
Le piattaforme di sviluppo meritano una contestualizzazione e puntualizzazione dedicata.

La vendita di licenze di ambienti di sviluppo oltre ad impattare sulla vendita di componenti hardware (anche se in modo più limitato e per esigenze di sviluppo interno) e sull'erogazione di servizi, nel caso sia di ISV che sviluppano software pacchettizzato sia di Systems Integrator che sviluppano soluzioni ad hoc (soluzioni custom), genera una ricaduta significativa sulla commercializzazione di licenze in relazione ai prodotti software pacchettizzati sviluppati da aziende locali.
L'impatto è particolarmente rilevante nel caso dello sviluppo di software pacchettizzato e dei servizi di sviluppo di soluzioni ad hoc che richiede, infatti, competenze di livello elevato per rispondere alle esigenze delle aziende utenti.
In questo caso, i moltiplicatori assumono valori estremamente significativi, molto superiori a quelli legati alla vendita di qualsiasi altra tipologia di prodotti, a dimostrazione di come i partner – nelle proprie attività di sviluppo - si avvalgano di risorse professionali in grado di tradurre le esigenze dei propri clienti, anche settoriali, in soluzioni software efficaci.

Per quanto riguarda le licenze di prodotti preinstallati, i moltiplicatori insistono, in definitiva, sulle soluzioni di produttività individuale, sui sistemi operativi client e server, ovvero sui prodotti che sono installati su PC e server già prima della vendita.
In genere, la vendita di queste licenze si traduce prevalentemente nell'esigenza di dotarsi di infrastrutture hardware adeguate in grado di supportare in modo efficace il funzionamento dei prodotti.

L'erogazione di servizi dei prodotti preinstallati fa, invece, riferimento alle normali esigenze di installazione e non appare particolarmente complessa. Ciò spiega i valori molto più bassi dei moltiplicatori.
Infine, le vendita prodotti a scaffale riguarda unicamente i prodotti client, ovvero principalmente soluzioni di produttività individuale e sistemi operativi. Anche in questo caso, l'impatto riguarda sia la vendita di componenti hardware che l'erogazione di servizi con moltiplicatori piuttosto contenuti, tra 0,5 e 3,3, vista la scarsa complessità dei prodotti che, infatti, non richiedono macchine particolarmente performanti né servizi di installazione onerosi in termini di tempo e risorse necessarie.

La solidità dei moltiplicatori utilizzati non si basa esclusivamente sulla sensibilità e sulle conoscenze del mercato interne a NetConsulting e Microsoft ma trae spunto anche dalla "voce diretta" di un panel selezionato di partner Microsoft che ha contribuito a fornire preziosi spunti ed indicazioni.
La selezione dei partner è avvenuta in base alla copertura specifica delle componenti di prodotti/ servizio analizzate, alla significatività del loro giro d'affari e alla dinamicità nell'affrontare il mercato.
Il contributo si è sostanziato nella capacità dei partner di focalizzare l'analisi sulle loro specifiche competenze e sulla capacità di formulare valori medi, epurati da quelle attività, sempre presenti a portafoglio, che si discostano - per svariati motivi - dalle logiche medie che stanno alla base del modello.

Principali risultati emersi

Sulla base dei dati e dei moltiplicatori precedentemente descritti, è stato determinato, in prima battuta, l'impatto delle vendite di prodotti e servizi IT legati all'offerta Microsoft sulla spesa IT sostenuta dalle aziende della Puglia.

Per il 2011, l'impatto così definito risulta pari complessivamente al **21,2%**. In valore assoluto, in Puglia, questa percentuale corrisponde ad una spesa complessiva di servizi e di prodotti software e hardware basati su tecnologie Microsoft pari a poco meno di **113 milioni di Euro** polarizzato in gran parte sulle componenti hardware e servizi (Fig. 16).

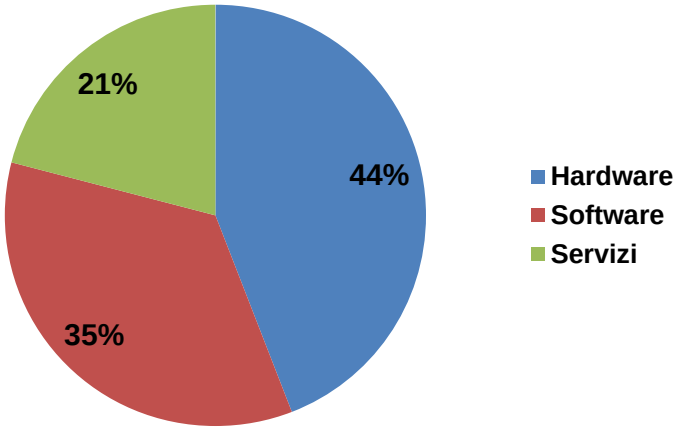


Fig. 16 Composizione percentuale della spesa complessiva in servizi e prodotti software e hardware basati su tecnologie Microsoft sul mercato IT in Puglia, 2011 *- Fonte: NetConsulting, 2012*

Nel corso del 2012, secondo le prime stime, l'impatto totale previsto è in aumento visto che all'incremento delle vendite dei partner sulle

tecnologie di Microsoft non è corrisposto un'analoga crescita del mercato IT nella Regione.

L'impatto percentuale appare particolarmente significativo in relazione alla vendita di componenti hardware. In dettaglio, le infrastrutture che abilitano il buon funzionamento delle soluzioni software e che supportano i progetti di sviluppo di soluzioni rappresenta il **37,4%** della spesa totale hardware delle aziende della Regione che ammonta, come visto precedentemente, a **133 milioni di Euro**.

L'impatto sulla vendita di prodotti software rappresenta il **15,5%** del totale della spesa software, nella sua più ampia accezione che contempla, quindi, anche lo sviluppo di software ad hoc generalmente incluso nella componente servizi.

L'impatto del software appare così significativo in quanto, come emerso nel confronto con alcuni partner Microsoft, la componente di sviluppo ad hoc ricopra un ruolo particolarmente significativo così come quella legata allo sviluppo di soluzioni che diventano loro stesse prodotti software veicolati sul mercato.

Infine, l'impatto sull'erogazione di servizi rappresenta il **16,3%** del mercato totale dei servizi in Puglia (Fig. 17).

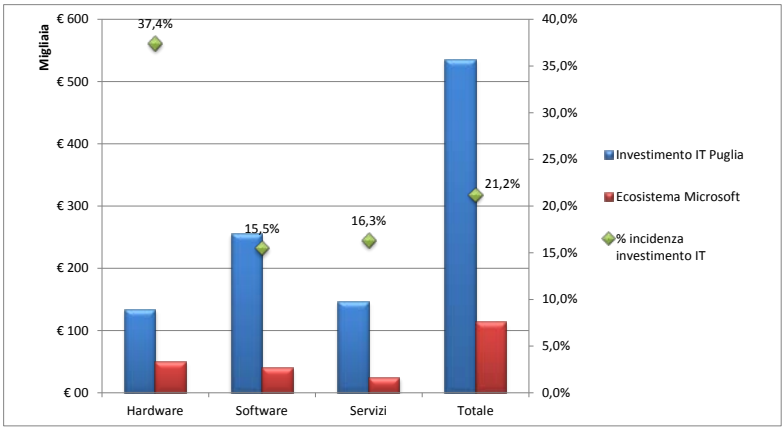


Fig. 17 Impatto delle vendite di prodotti e servizi IT legati all'offerta Microsoft sul mercato IT in Puglia, 2011 *- Fonte: NetConsulting, 2012*

Alla luce di questo quadro, in Puglia, il valore del moltiplicatore di business legato ai prodotti di Microsoft risulta pari a **7,8**, del tutto in linea con rilevazioni analoghe condotte da altri istituti di ricerca internazionali a livello Italiano.

Ciò significa che un Euro fatturato da Microsoft si traduce in altri 7,8 Euro fatturati dai partner nell'economia della Regione.

La catena del valore delle piattaforme Microsoft, sottesa a tale moltiplicatore, appare composta da:

- 3,9 Euro per la vendita di prodotti hardware;
- 2,0 Euro per la vendita di prodotti software, soprattutto ad hoc o custom rispetto a quelli pacchettizzati;
- 1,9 Euro per l'erogazione di servizi (Fig. 18).

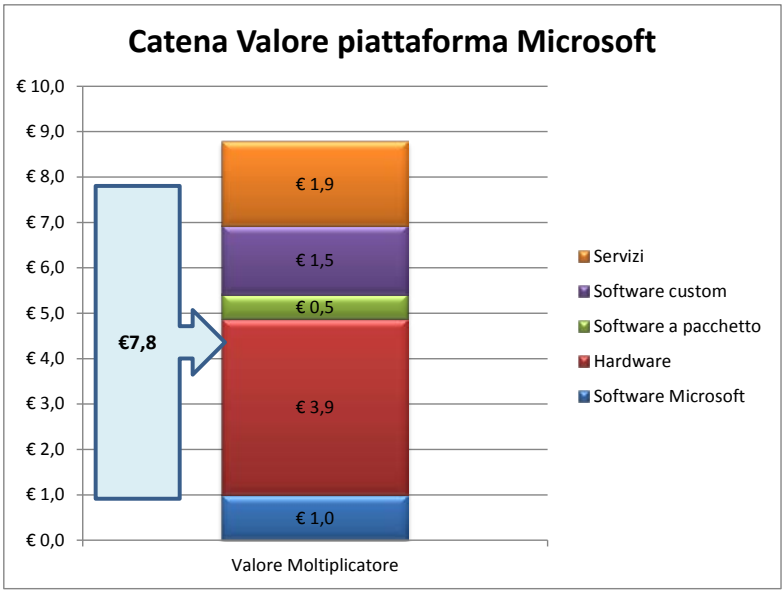


Fig. 18 Catena del valore e moltiplicatori di business delle piattaforme Microsof in Puglia, 2011 *- Fonte: NetConsulting, 2012*

Si ringraziano i partner che hanno collaborato all'indagine con il loro contributo ed esperienza, in particolare:
Cézanne Software, Exprivia, Links, Openwork, Studio Delta

Net Consulting
Supporting ICT Strategies

Distretto Produttivo dell'Informatica

Microsoft